

173.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Bergamo	2-00471	8069	Merlo	5-01941	8080
Bergamo	2-00472	8069	Cento	5-01942	8081
Buontempo	2-00473	8070	Bergamo	5-01943	8082
Interrogazioni a risposta orale:					
Cito	3-00951	8072	Tosolini	5-01944	8083
Selva	3-00952	8072	Pezzoli	5-01945	8083
Sgarbi	3-00953	8073	Pistone	5-01946	8084
Sgarbi	3-00954	8073	Berselli	5-01947	8084
Giacco	3-00955	8073	Gagliardi	5-01948	8087
Bergamo	3-00956	8074	Interrogazioni a risposta scritta:		
Bergamo	3-00957	8074	Molinari	4-08798	8088
Bergamo	3-00958	8075	Molinari	4-08799	8088
Lembo	3-00959	8076	Gagliardi	4-08800	8088
Guidi	3-00960	8076	Giacco	4-08801	8089
Borghesio	3-00961	8076	Cennamo	4-08802	8089
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Stucchi	5-01934	8077	Molinari	4-08803	8090
Cherchi	5-01935	8077	Cè	4-08804	8091
Tattarini	5-01936	8078	Porcu	4-08805	8092
Alboni	5-01937	8078	Poli Bortone	4-08806	8092
Dedoni	5-01938	8079	Gerardini	4-08807	8092
Merlo	5-01939	8079	Berselli	4-08808	8093
Foti	5-01940	8079	Berselli	4-08809	8094
			Gazzilli	4-08810	8094
			Gazzilli	4-08811	8095
			Gazzilli	4-08812	8095

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1997

	PAG.		PAG.		
Romano Carratelli	4-08813	8096	Giacco	4-08834	8108
Gazzilli	4-08814	8096	Bergamo	4-08835	8109
Gazzilli	4-08815	8097	Bergamo	4-08836	8110
Gazzilli	4-08816	8097	Del Barone	4-08837	8110
Gazzilli	4-08817	8098	Bergamo	4-08838	8111
Foti	4-08818	8098	Maselli	4-08839	8111
Morgando	4-08819	8098	Turroni	4-08840	8112
Lucchese	4-08820	8099	Apolloni	4-08841	8113
Lucchese	4-08821	8099	Gazzilli	4-08842	8113
Apolloni	4-08822	8100	Copercini	4-08843	8114
Apolloni	4-08823	8100	Pagliuca	4-08844	8114
Apolloni	4-08824	8101	Apolloni	4-08845	8115
Pecoraro Scanio	4-08825	8102	Mazzocchi	4-08846	8116
Nania	4-08826	8102			
Cangemi	4-08827	8103	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Rasi	4-08828	8103	zione		8117
Manziona	4-08829	8104			
Gerardini	4-08830	8105	Apposizione di firme a interrogazioni		8117
Foti	4-08831	8106			
Muzio	4-08832	8107	Trasformazione di un documento del sin-		
Tremaglia	4-08833	8107	dacato ispettivo		8117

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

a Scalea in provincia di Cosenza un giovane, il signor Roberto Gravina, è stato sottoposto a trapianto di fegato e attualmente vive con una somma di lire 350.000 mensili;

il giovane in questione, non riesce a sopravvivere con le poche risorse economiche che lo Stato gli ha concesso, perché ha bisogno, non solo di assumere farmaci indispensabili e costosi, ma anche di continui controlli e prestazioni mediche in centri altamente specialistici del nord Italia;

attualmente il giovane viene aiutato dalla sua famiglia per poter continuare a sopravvivere;

il giovane è in cerca di una occupazione ma le possibilità di lavoro nel Meridione d'Italia sono molto scarse ed in Calabria, in particolare si registra una forte contrazione dell'occupazione (dai dati Istat risulta che dei 40.000 posti di lavoro perduti nell'anno 1996 nell'intero Sud Italia, ben 12.000 riguardano la sola regione Calabria);

finora non vi è stata alcuna risposta significativa per questo giovane né dalle amministrazioni pubbliche locali e nemmeno dall'area dell'imprenditoria privata che, in questa terra fortemente depressa, è quasi del tutto inesistente -:

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendano promuovere in favore di questo giovane, anche in considerazione del fatto che l'attuale sua sopravvivenza è ad esclusivo carico dei risparmi dei genitori che non sono inesauribili;

quali opportune iniziative legislative siano allo studio dei Ministri competenti per assicurare le minime condizioni di vivibilità ai soggetti appartenenti alla cosiddetta « fascia debole »;

se non ritengano indispensabile concretizzare la parola « solidarietà » attraverso un intervento risolutivo in favore di soggetti che attualmente non hanno alcuna certezza per il loro futuro.

(2-00471)

« Bergamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

il Governo ha varato un provvedimento definito « pacchetto lavoro per il Mezzogiorno » attraverso uno stanziamento finanziario che dovrebbe « assistere » 100.000 disoccupati;

il progetto non prevede alcuna proposta fattiva e concreta relativamente alla realizzazione di posti di lavoro produttivi e perciò stabili;

è inevitabile che tale forma di governare ricalca fedelmente l'antico e solito assistenzialismo che il meridione non ritiene più compatibile con le proprie esigenze di concretezza perché non crea prodotto e quindi non può ritenersi che tale provvedimento possa fornire certezze per il futuro;

lo stesso assessorato al lavoro della regione Calabria ha criticato il « pacchetto Treu » proprio in occasione dell'arrivo in Calabria del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 23 marzo 1997 per sbandierare questa ennesima beffa ai danni dei giovani disoccupati che riceveranno un misero stipendio per fare poco o niente;

fra dodici mesi i loro problemi, infatti, risulteranno più gravi in aggiunta con quanti altri, intanto per effetto della recessione, hanno perso il lavoro, e gli altri giovani che si sono affacciati alla ricerca della loro prima occupazione;

ultimamente sono stati diffusi dei dati agghiaccianti perché confermavano la tendenza al peggio e cioè che su quarantamila posti di lavoro persi nel Mezzogiorno d'Italia nel 1996 per dodicimila si sono verificati nella sola Calabria —:

quali prospettive concrete siano allo studio da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Governo in favore del Mezzogiorno;

quale programma intenda proporre al fine di realizzare quanto promesso in campagna elettorale dal Governo dell'Ulivo sulla soluzione della disoccupazione;

quando crede opportuno mantenere gli impegni assunti nell'estate dello scorso anno, in occasione e in presenza della visita del Presidente della Repubblica nelle province calabresi, nei confronti dei sindaci e amministratori regionali e provinciali ai quali, in quella occasione, fu data certezza sulla responsabile determinazione del Governo in questo senso;

se non ritenga di aver partorito attraverso il cosiddetto « pacchetto per il lavoro » solo una facile forma di precariato per « tenere buoni » i meridionali disoccupati che ormai sono alla disperazione completa;

se, infine, non creda che l'esasperazione diffusa per la mancanza di certezze possa generare atti di varia natura ed entità che a quel punto non potrebbero non essere condivisi.

(2-00472)

« Bergamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si dovrà svolgere nella città di Roma il *referendum* consultivo a seguito della raccolta di settantamila firme effettuata in base a quanto sancito nello statuto comunale in materia di istituti di partecipazione;

il consiglio comunale di Roma, con deliberazione n. 101 del 14 giugno 1994, ha approvato il nuovo statuto comunale, ai sensi della legge n. 142 del 1990;

al titolo IV (*referendum* comunali) è stabilito che i cittadini esercitano l'iniziativa del *referendum* popolare mediante richiesta recante non meno di cinquantamila sottoscrizioni, raccolte nei quattro mesi precedenti il deposito, eccetera, nonché la formazione di una commissione di garanzia per l'ammissibilità dei *referendum*;

all'articolo 8 sono definite le caratteristiche e le procedure per la nomina e l'insediamento della suddetta commissione;

all'articolo 9 sono definite le funzioni della commissione, tra le quali è previsto, al punto d), il compito di proporre al consiglio comunale lo schema di regolamento per la informazione dei cittadini e per lo svolgimento della campagna referendaria, al fine di promuoverne la completezza, l'obiettività e l'efficacia;

la suddetta commissione di garanzia ha ammesso i quesiti referendari proposti dal comitato promotore concernenti la privatizzazione della Centrale del latte di Roma e la trasformazione in società per azioni dell'Acea, azienda speciale per l'energia e l'ambiente;

con ordinanza del sindaco n. 56 del 28 gennaio 1997, i suddetti *referendum* consultivi sono stati indetti per domenica 15 giugno 1997;

con successiva ordinanza del sindaco n. 127 del 5 marzo 1997, la suddetta data è stata anticipata al 13 aprile 1997;

nella seduta del consiglio comunale del 17 marzo 1997, per mancanza del numero legale, non è stato approvato lo schema di regolamento di cui sopra, proposto dalla commissione di garanzia di cui all'articolo 9 dello statuto comunale;

è assolutamente essenziale che sia pienamente garantito il corretto svolgi-

mento della consultazione referendaria, nel rispetto della normativa costituzionale e legislativa vigente ed altresì degli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12 dello statuto del comune di Roma, con particolare riferimento alla consegna dei certificati elettorali al domicilio dei cittadini interessati alla consultazione referendaria (in analogia con gli obblighi previsti per le elezioni amministrative), alla formazione dei seggi elettorali, ai quaranta giorni di campagna elettorale de-

correnti prima della data fissata per le votazioni, all'orario di apertura dei seggi (dalle ore 7 alle ore 22) —:

quali siano le disposizioni che siano state impartite in proposito alle autorità preposte ed al prefetto di Roma nel rispetto della legge, per assicurare la regolarità della consultazione popolare voluta dai cittadini romani.

(2-00473)

« Buontempo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, per sua formazione e per sua personale conoscenza, ha grande stima delle Forze armate italiane e nutre una particolare considerazione nei confronti della Marina militare, di cui Taranto — città della quale l'interrogante è stato sindaco — è base importante per tutta l'area del Mediterraneo;

la Marina militare si è sempre distinta, per professionalità ed equilibrio, nelle missioni di pace che le sono state affidate, e che hanno riscosso il plauso incondizionato dei vertici della difesa e delle nazioni dell'Europa e del mondo;

esemplari e degni di grande considerazione sono il livello di professionalità, l'abnegazione e l'attaccamento alla bandiera, oltre al rispetto dell'uomo e delle civiltà con cui sono venuti a contatto, degli uomini della Marina militare, guidati da ufficiali di grande esperienza e di sicura affidabilità;

ottima prova di sé la Marina militare ha fornito in ogni occasione della storia più recente, operando con grande equilibrio in situazioni di grande pericolo e di estrema delicatezza, quale la crisi del Golfo Persico o, ancora, appena qualche settimana fa, nell'offrire soccorso ai cittadini italiani e di altre nazioni assediati dalle bande armate in Albania, nel corso della recente crisi;

esemplare è sempre stato, in queste settimane, il servizio di vigilanza nell'Adriatico espletato dalle unità della Marina militare italiana, segnalatesi anche per il soccorso prestato a numerose imbarcazioni di profughi in grave pericolo per le condizioni del mare oltre che per la precarietà dei loro mezzi —:

se non ritenga del tutto inadeguata, perché tiepida, elusiva, reticente, la posizione del Governo di fronte alle accuse rivolte alla Marina italiana, in occasione del naufragio della motocannoniera albanese nel canale d'Otranto;

se non ritenga che doverosa e opportuna sarebbe stata una decisa presa di posizione del Governo, e del Ministro della difesa in prima persona, contro le accuse strumentali non solo dei sopravvissuti al naufragio, ma addirittura dell'ambasciatore d'Albania, cui il ruolo ricoperto e la opportunità di mantenere buone relazioni tra i due Paesi avrebbe dovuto suggerire un maggiore equilibrio;

se non ritenga che, nelle more delle indagini, che è opportuno si svolgano per dissipare ogni ombra sull'operato della nostra Marina militare, il Ministro della difesa in prima persona, a nome del Governo, avrebbe dovuto affiancare e sostenere i vertici della Marina militare nel fornire all'opinione pubblica, ai *partner* europei, al mondo intero e al Governo e al popolo albanese la versione corretta ed equilibrata dell'accaduto, tutelando il buon nome della Marina e scongiurando i pericoli che da questa assurda e infondata crisi nei rapporti tra i due Paesi deriverebbero all'incolumità dei militari italiani incaricati di una missione di pace in territorio albanese. (3-00951)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il nome di Guglielmo Marconi è una delle glorie di cui l'Italia può andare fiera nel mondo;

la sua opera è all'origine della più grande rivoluzione tecnologica di questo millennio;

l'archivio dell'inventore della radio si trovava da anni in un laboratorio di Greta Baddow, nell'Essex, « ereditato » dalla « Gec Marconi »;

di fronte alle preoccupazioni espresse anche dalla figlia dell'inventore, principessa Elettra Giovannelli Marconi, circa il rischio che il prezioso archivio venisse smembrato, diverse interrogazioni erano state presentate per « allertare » il Governo;

permanendo di fatto il disinteresse dell'Italia all'acquisizione, la società « Gec Marconi » ha deciso di venderlo, trovando l'acquirente nel Museo della scienza di Londra —:

quali passi siano stati compiuti dal Governo Prodi, conterraneo di Guglielmo Marconi, per acquisire l'archivio;

quali siano le ragioni, se questi passi sono stati compiuti, per le quali, anziché di un museo o di un ente italiano, l'archivio è diventato proprietà del Museo della scienza di Londra. (3-00952)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in seguito al gravissimo incidente che ha causato la morte di decine di albanesi, quale responsabilità abbia la Marina italiana e quali provvedimenti intende prendere il Presidente del Consiglio dei ministri perché sia fatta chiarezza sulle modalità dell'accaduto. (3-00953)

SGARBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

in seguito al grave incidente che ha causato la morte di decine di albanesi, quali siano i provvedimenti che il Ministro interrogato ha determinato di assumere nei confronti del comandante della motonave Sibilla. (3-00954)

GIACCO, GATTO e SCRIVANI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato denunciato dall'Ente nazionale sordomuti e dai *mass-media* una situazione

preoccupante circa l'impossibilità da parte di giovani studenti sordi a seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete (cioè di un traduttore o un ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano, e quindi la non applicazione del comma *d*) articolo 13 della legge n. 104 del 1992;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1), articolo 13 della legge quadro, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

se il diritto allo studio è un vero e sacrosanto diritto di tutti, per i sordomuti non lo è assolutamente;

essi vengono in molti casi scoraggiati nel frequentare l'università, da mille difficoltà che vengono poste sin dal momento del loro ingresso;

eppure i sordi che intraprendono gli studi universitari aumentano e verosimilmente sono scoraggiati da inauditi ostacoli burocratici e da un vergognoso « silenzio » istituzionale che preclude la via ad un alfabetismo di ritorno che contrasta le tanto decantate vie alla riforma dello Stato sociale e in particolare i principi sanciti dalla Costituzione;

è davvero umiliante vedere che uno Stato democratico sempre « attento » ai più meritevoli ignori di assicurare le risorse, i mezzi e gli strumenti necessari agli studenti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli;

cinque anni fa infatti, quando è stata emanata la legge n. 104 del 1992, moltissimi sordi hanno manifestato la loro felicità nel vedere finalmente riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università a compimento di un ciclo di studi che fino a qualche anno fa era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche mai risolte;

la legge quadro individua, negli articoli 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e nel caso specifico si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

non è più accettabile che dopo cinque anni dall'emanazione della legge quadro sull'*handicap* si debbano ancora verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni -:

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere per porre fine a questa gravissima situazione soprattutto presso gli atenei di Pisa e di Lecce dove ultimamente sono state segnalate le difficoltà di due sordi universitari. (3-00955)

BERGAMO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

risultano vere le notizie diffuse da vari organi di stampa circa il suo intendimento di impegnare gli studenti delle scuole dell'obbligo verso un maggiore studio del Novecento;

l'interrogante giudica positivo questo programma, ma nutre seri dubbi sul fatto che la storiografia sarebbe demandata agli istituti della Resistenza, oltre che ad alcune università;

esistono fondati timori per il fatto che il periodo storico indicato e i relativi dati forniti dagli istituti di Resistenza, gestiti anche da ex partigiani, sarebbero esclusivamente « raccontati » da un solo punto di vista;

il sottoscritto ritiene infatti che presumibilmente solo una parte della « verità storica » verrebbe inserita sui testi scolastici e cioè quella relativa allo sterminio nazista e al ventennio fascista;

i dubbi assalgono l'interrogante anche per il fatto che assistendo a ciò che quotidianamente accade, per determinazione del « regime governativo », è ormai del tutto evidente: occupazione di ogni spazio di potere, persecuzione della stampa libera e controcorrente, sostituzione di vertici di grandi aziende di Stato con amici e parenti di politici vicini all'Ulivo, siluramento di direttori di testata che « remano contro » (il caso Belpietro-*Il Tempo*), eccetera;

il rischio che tale opera possa essere completata anche con un « investimento » sulla futura formazione ideologica dei giovani attraverso lo studio della « storia confezionata » dagli istituti della Resistenza è reale;

potrebbe infatti accadere che possano essere « distrattamente » non compresi nella storia del Novecento altri sanguinosi fatti che hanno sconvolto questo secolo: gli stermini di Mao, di Pol Pot, Praga, le foibe, le persecuzioni e gli omicidi *post-bellici*, Ceaucescu, il fallimento del socialismo, l'Afghanistan, la caduta del muro di Berlino, eccetera -:

quali garanzie può fornire il Ministro interrogato affinché tutto quanto prima espresso sarà correttamente tenuto in considerazione. (3-00956)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il professor Enrico Garaci, noto studioso nel settore della ricerca immunologica, presidente del Centro nazionale delle ricerche, incarico che fu anche, nei tempi passati, presieduto da grandi ed illustri personaggi come Guglielmo Marconi, di recente è stato rimosso e sostituito con il dottor Lucio Bianco -:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la sostituzione del professor Garaci;

quali elementi siano stati considerati per la valutazione e la conseguente nomina del dottor Lucio Bianco alla Presidenza del

Cnr, oltre al fatto di essere fratello dell'on. Gerardo Bianco, già segretario del Ppi, componente essenziale della coalizione governativa dell'Ulivo;

se non sia una ulteriore dimostrazione di occupazione partitocratica di spazi e di potere che non premia la professionalità;

se non ritengano che, attraverso le scelte di regime, il Cnr già poco considerato, così come tutta la ricerca scientifica in Italia, non sia destinato a diventare sempre più un altro improduttivo carrozzone politico. (3-00957)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

di recente, il sindacato italiano balneari, ha diffuso una nota in cui dichiara la forte preoccupazione degli operatori del settore per la questione dell'aumento dei canoni demaniali, decisi recentemente dal Governo, che ha subito un forte aumento pari al 647 per cento;

l'insostenibilità, da parte degli operatori turistici balneari, di far fronte a tali oneri evidentemente finirà per compromettere le già precarie sorti di un settore in difficoltà per la complicata farraginosità determinata dalla pesante burocrazia che infierisce molto negativamente sull'attività di questi imprenditori;

il problema si sviluppa, si accentua ed esploderà con tutta la sua virulenza nelle regioni meridionali ed in Calabria in particolare in quanto, per la presenza di 800 chilometri di costa, la regione vive soprattutto di reddito derivante dalle varie attività durante la stagione balneare;

gli operatori degli stabilimenti balneari in Calabria sono per lo più piccolissime imprese a carattere familiare che con il reddito del solo periodo estivo, riescono a stento a sopravvivere per l'intero anno;

la Calabria è una regione ad altissimo tasso disoccupazionale per cui gli aumenti

dei canoni demaniali che sarebbero a carico di questi operatori fungerebbero da deterrente verso l'utenza turistica calabrese che non è fra le più ricche del mondo o dell'Europa anche se, allo stesso tempo, questa utenza turistica, ha esigenze ben precise verso cui la risposta non può non essere che adeguata;

la regione Calabria, attraverso una politica di promozione di grande rilievo da parte dell'assessore al turismo Michele Traversa, da due anni sta lavorando in modo proficuo per assicurare una immagine migliore e diversa della Calabria;

il programma di pubblicizzazione dell'assessorato, presente in tutte le fiere nazionali, internazionali e manifestazioni di grande presenza dei *media* come il Festival di Sanremo, ha prodotto un aumento di presenze turistiche, già nello scorso anno, del 20 per cento;

dagli accordi stipulati di recente con la Germania e altre nazioni, che ormai guardano la Calabria con un nuovo interesse per l'opera lungimirante dell'assessore Traversa, si prevede un ulteriore incremento delle presenze nella regione;

anche il piano regionale dei trasporti di recente approvato nel consiglio regionale calabrese, che prevede il potenziamento degli aeroporti e la realizzazione di due nuovi aeroporti nell'Alto Tirreno Cosentino e nell'Alto Ionio, sono tutti tesi al miglioramento dei trasporti e ad « avvicinare » la Calabria al resto dell'Europa;

lo stesso presidente della regione, professor Giuseppe Nisticò, ha esportato in tutto il mondo l'immagine della Calabria come « Giardino d'Europa », sollecitando e sensibilizzando tutte le realtà locali, le amministrazioni pubbliche e gli operatori, ad attrezzare un'accoglienza migliore;

tutti questi autorevoli impegni e altro vengono fortemente posti a rischio da una politica di penalizzazione del Governo verso gli operatori turistici balneari, i quali avevano raccolto l'invito dei vertici istituzionali regionali e si sono attrezzati adeguatamente investendo capitali;

ogni investimento ed ogni sforzo profuso dagli imprenditori, dai sindaci, dalle organizzazioni di categoria e dai responsabili della regione, risulterebbe vanificato in quanto, per effetto di questi aumenti dei canoni, non sarebbe più compatibile una possibile competitività con le altre aree turistiche del Mediterraneo avvantaggiate dal sostegno dei loro Governi -:

quali iniziative urgenti e idonee intendano assumere per scongiurare gli effetti nefasti che deriverebbero sicuramente dal provvedimento che produrrebbe nuovi disoccupati o inevitabili nuovi evasori fiscali. (3-00958)

LEMBO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se risponda al vero il fatto che il giovane Domenico Carpenito, residente a Modena, in servizio militare a Bari sia stato nei giorni scorsi ferito, seppur di striscio, ad un braccio da una pallottola sparata da un albanese;

se lo stesso giovane sia attualmente in convalescenza presso la sua abitazione. (3-00959)

GUIDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il fenomeno del lancio di corpi contundenti sulle strade assume aspetti quantitativi assolutamente non irrilevanti;

il fenomeno riguarda in larga parte minorenni, e comunque, in primo luogo, la fascia giovanile della popolazione -:

quali strumenti preventivi siano stati posti in essere per evitare il ripetersi di atti criminosi, soprattutto da parte di giovani, e quali misure rieducative intenda adottare affinché questo preoccupante fenomeno venga debellato. (3-00960)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la complessa e misteriosa vicenda dell'assassinio della giovane vicentina Milena Bianchi, seguita in territorio tunisino da un alto funzionario della polizia italiana, presenta aspetti oscuri, che si arricchiscono ogni giorno, a partire dalla scoperta del cadavere, di nuovi particolari che paiono contraddire le versioni ufficiali sui fatti;

risulterebbero infatti non solo poco credibili le dichiarazioni rese da Monir Tiab Ben Salem, omicida confesso, ma sembrerebbero scarsamente convincenti molti elementi essenziali della conduzione delle indagini da parte degli inquirenti tunisini e del tutto incomprensibili certi ritardi negli accertamenti;

per parte italiana, risulterebbe che addirittura non si sarebbe proceduto alla traduzione degli atti verbalizzati dagli inquirenti tunisini, né a verifiche puntuali ed approfondite sul modo di operare, quanto meno anomalo, della polizia tunisina -:

se non ritenga di dover fornire ampia e completa informazione circa tutto l'operato svolto nella delicata e dolorosa vicenda di Milena Bianchi dagli organi di polizia italiani e sulle iniziative che intenda porre in essere per fare piena luce sul caso. (3-00961)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Bergamo esiste il « Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca », ente pubblico economico, posto sotto la vigilanza della regione Lombardia e del ministero dei lavori pubblici;

tale consorzio annualmente invia agli iscritti ai ruoli cartelle esattoriali per il pagamento del contributo per le bonifiche delle paludi eseguite un secolo fa;

l'emissione dei ruoli viene effettuata sulla base di dati catastali risalenti a vari decenni fa;

il ripetersi di tali ingiustificabili ritardi e mancanze nell'aggiornamento dei ruoli genera periodicamente una situazione di estrema confusione, che fa scaturire le giuste, vibrante proteste di quei cittadini — la maggior parte — cui si richiede di versare il tributo anche se il bene immobile cui fa riferimento la cartella esattoriale è stato venduto da parecchi anni e, in alcuni casi da alcuni decenni (discorso simile a quanto appena esposto vale per il mancato aggiornamento della destinazione d'uso dei terreni che, spesso, da agricoltori sono divenuti edificabili e quindi utilizzati a fini residenziali, industriali, eccetera);

due recenti sentenze della Corte di cassazione (8960/96 e 8957/96) hanno stabilito che tale contributo è dovuto esclusivamente nel caso in cui le opere di bonifica abbiano determinato « un beneficio diretto e specifico » ed abbiano quindi determinato un incremento di valore del bene immobile e, non ultimo, che « in caso di contestazione, il beneficio deve essere provato del consorzio di bonifica »;

appare incontrovertibile che, per coloro che hanno acquistato i propri immobili dopo l'esecuzione e l'ultimazione delle

opere di bonifica, l'eventuale incremento di valore è già stato pagato al venditore all'atto dell'acquisto —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva al fine di accertare le responsabilità di chi, a danno dei cittadini, così maldestramente gestisce enti pubblici;

se non ritenga opportuno intervenire chiedendo di disporre l'immediata sospensione dell'emissione dei ruoli fino alla conclusione dell'indagine conoscitiva sopra richiesta e, naturalmente, dell'aggiornamento dei dati catastali utilizzati per l'emissione dei ruoli;

se ritenga compatibile, in uno Stato che mira a modernizzare la sua struttura organizzativa territoriale, la sopravvivenza per il futuro di un istituto nato in era antidiluviana come l'ente « Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca ».
(5-01934)

CHERCHI, ALTEA, ATTILI, CARBONI e DEDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 31 marzo e il 1° aprile 1997 nell'abitato di Orune (Nuoro), il municipio, il centro servizi sociali e il locale della sezione del Pds sono stati crivellati da colpi di arma da fuoco sparati da una banda di malviventi che, sulla base delle notizie disponibili, avrebbe agito indisturbata per lungo tempo senza che si registrasse alcuna reazione da parte delle forze dell'ordine di stanza nel comune e nel territorio —:

quale sia l'esatta dinamica dei fatti;

come sia possibile che ad Orune si ripetano periodicamente ed impunemente azioni violente contro simboli della convivenza civile e democratica, che offendono la coscienza dei cittadini onesti che costituiscono la gran parte della popolazione di Orune;

quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare la concreta solidarietà del Governo e tutte le parti offese, e in particolare al sindaco e agli amministratori comunali, anche ad evitare che gli stessi, come già accaduto in altri comuni della Sardegna, vengano dissuasi con la violenza dell'impegno civico. (5-01935)

TATTARINI, INNOCENTI, CAMPATELLI, VANNONI, OLIVERIO e ROSSI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere premesso che:

il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine controllata degli oli vergini ed extra-vergini ha espresso, nel 1994, parere favorevole per il riconoscimento di ventiquattro denominazioni di origine già in uso sul territorio nazionale, fra queste la Dop « Toscano »;

il ministero ha inviato conseguentemente richiesta di protezione all'Unione europea entro il termine, fissato per il 26 gennaio 1994, per l'applicazione della procedura semplificata;

ad oggi solo cinque delle ventiquattro denominazioni richieste hanno ottenuto il riconoscimento in sede comunitaria;

in data 12 marzo 1997 la direzione generale agricoltura della Commissione europea ha inviato alla rappresentanza italiana presso l'Unione europea una nota sulla richiesta di registrazione della denominazione « Olio extra-vergine d'oliva toscano », inoltrata ai sensi dell'articolo 17 del regolamento CEE 208/92;

dalla nota si apprende che « l'analisi dei documenti finora ricevuti non ci permette di considerare che tutte le condizioni previste per una Dop siano adempiute, e in particolar modo il legame previsto dall'articolo 4, comma 2 lettera F, del regolamento (CEE) n. 2081/92 »;

dalla nota emerge invece l'esistenza di presupposti per una protezione della denominazione come indicazione geografica protetta, protezione che potrebbe essere

considerata qualora le autorità italiane ne facessero richiesta, in caso contrario la Dop sarà rifiutata, salvo ritiro da parte delle stesse autorità;

è evidente che l'ipotesi formulata dalla direzione VI, per quanto percorribile, rappresenta un abbassamento del livello di protezione che era invece interesse dei produttori e della regione Toscana, salvo alcune osservazioni oppostive manifestate dall'area del Chianti, mantenere a livello più alto;

la decisione comunitaria appare grave e discutibile dopo che per oltre tre anni e un continuo susseguirsi di incontri, corrispondenza, documentazione integrativa, chiarimenti verbali, eccetera, la procedura sembrava avviata a conclusione positiva;

tanto più grave è il fatto che sia la regione Toscana sia i produttori promotori del riconoscimento non sono a conoscenza dei contenuti del *dossier* inviato dal Miraaf alla Commissione europea, evidenziando un ruolo assolutamente insufficiente e marginale dello stesso ministero nella tutela degli interessi dei produttori toscani e del ruolo istituzionale della regione —:

se non ritenga utile chiarire con assoluta urgenza i contenuti della decisione comunitaria e le possibilità che rimangono ancora aperte per un riesame della stessa, da esplicitarsi con ulteriore iniziativa documentale congiunta regione e ministero, per evitare le gravissime ripercussioni di mercato per i produttori toscani;

quale sia lo stato di avanzamento delle procedure di riconoscimento delle altre Dop per le quali è stata inoltrata richiesta fin dal 1994. (5-01396)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti italiani presero parte alla guerra civile spagnola, partendo come volontari —:

se ai combattenti italiani in Spagna (caduti e non) siano state riconosciute pen-

sioni, a qualsiasi titolo, o comunque riconosciuti validi ai fini contributivi i mesi ivi trascorsi;

se, in caso affermativo, sia prevista per le eventuali vedove dei volontari di Spagna la reversibilità della pensione dei loro mariti. (5-01937)

DEDONI, VIGNALI e CAPITELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

studenti sordi di vari atenei hanno portato a conoscenza dell'ente nazionale sordomuti la preoccupante situazione derivante dalla mancata applicazione della legge quadro sull'*handicap* (legge n. 104 del 1992);

tale situazione è stata più volte denunciata anche dai *mass media*, che hanno sottolineato la grave impossibilità, da parte di tanti giovani sordi, a seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete (cioè di un traduttore a ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

in molti casi, addirittura, le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1), articolo 13, della legge quadro, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari —:

quali misure e provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa gravissima situazione lesiva del diritto allo studio dei sordomuti. (5-01938)

MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Torino Caselle continua a vivere una stagione all'insegna dell'incertezza, con scarse prospettive sul futuro dello scalo. Se il processo di privatizzazione, da un lato, e il potenziamento di Malpensa 2000, dall'altro, imporranno

una revisione complessiva del sistema aeroportuale del nord-Italia, è altrettanto vero che per Torino Caselle mancano ancora elementari garanzie sia per quanto riguarda la sicurezza, sia per la incolumità delle popolazioni locali dal ricorrente inquinamento acustico. Le amministrazioni comunali interessate attendono ancora oggi la convocazione da parte del ministero, per dar vita ad una commissione che affronti i problemi legati alla sicurezza e all'inquinamento. Continuano, inoltre, a non essere spesi fondi che sono stanziati in alcuni capitoli di spesa del ministero dei trasporti e, per incomprensioni con il ministero dell'ambiente, restano paradossalmente fermi: fondi che dovrebbero essere trasferiti a livello locale, inerenti al progetto di monitoraggio e che lo Stato continua inspiegabilmente a trattenere. La polemica sorta attorno ai *cargo*, sia per l'utilizzo dei voli notturni sia per il non sufficiente utilizzo dello scalo di Torino, hanno riproposto il futuro di questo aeroporto;

diventa ora urgente conoscere quali siano le iniziative che il Ministero dei trasporti e della navigazione intenda intraprendere, finalizzate al rilancio dell'aeroporto torinese. I troppi ritardi nel responsabilizzare le amministrazioni locali e la poca chiarezza sull'intero sistema aeroportuale nord-occidentale del Paese rischiano di trasformare progressivamente Torino-Caselle in uno scalo di serie B, con un inevitabile ma inesorabile smantellamento —:

quali iniziative intenda assumere per evitare di assistere passivamente di fronte a questa situazione. Se continua ad essere latitante, diventano comprensibili e giustificate le risposte dure delle comunità locali, da troppo tempo ridicolizzate per le tante promesse e le pochissime realizzazioni. (5-01939)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, commi 70 e 71, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevede la rior-

ganizzazione della rete scolastica per l'intero territorio nazionale;

l'azione di razionalizzazione da parte dei provveditorati agli studi, anche in relazione al decreto ministeriale predisposto in bozza il 7 febbraio 1997, e alle conseguenti sollecitazioni del Ministro della pubblica istruzione, sta creando enorme disagio nelle istituzioni scolastiche e negli enti locali interessati;

conferma evidente, di quanto sopra affermato, si ricava dalla lettura del programma di massima per la riorganizzazione della rete scolastica per il 1997-1998, predisposto dal provveditorato agli studi di Piacenza che prevede:

1) la soppressione, in via totale o progressiva, a seconda dei casi, dei seguenti plessi di scuola elementare: San Protaso (in comune di Fiorenzuola d'Arda); Trinità (in comune di Vernasca); Fontana Fredda (in comune di Cadeo); San Nazzaro (in comune di Monticelli d'Ongina); San Polo (in comune di Podenzano); Travazzano (in comune di Carpaneto); Rustigazzo (in comune di Lugagnano Val d'Arda); San Antonio e Roncaglia (in comune di Piacenza); Trevozzo (in comune di Nibbiano);

2) la soppressione delle sezioni staccate delle scuole medie attive: *a)* nei comuni di Farini d'Olmo, Nibbiano, Travo e Vernasca (per le zone di montagna); *b)* nel comune di Vigolzone (per la zona collinare); *c)* nei comuni di Calendasco, Sarmato e Gragnano (per le zone di pianura);

3) la soppressione della direzione didattica di Ferriere e del IX circolo didattico di Piacenza;

4) la soppressione della scuola media di Rivergaro (con conseguente costituzione di un istituto comprensivo facente capo alla direzione didattica di Rivergaro);

5) la confluenza della scuola media di Ponte dell'Olio nella direzione didattica di Ponte dell'Olio, così da costituire l'istituto comprensivo della media Val Nure;

6) la fusione delle scuole medie « Genocchi » e « Don Milani » di Piacenza;

7) l'istituzione di un istituto comprensivo tra la direzione didattica di Carpaneto e quella di Castell'Arquato;

8) l'istituzione di istituti comprensivi in Alta Val d'Arda (con unificazione della direzione didattica di Lugagnano e della relativa scuola media) ed a Bobbio;

9) l'aggregazione dell'istituto professionale per l'Agricoltura « Marcora » all'istituto tecnico agrario statale « Raineri » di Piacenza;

10) la soppressione dell'istituto tecnico commerciale « Einaudi » e la sua aggregazione all'istituto tecnico commerciale « Romagnosi » di Piacenza. Analogo provvedimento di soppressione è adottato per le sedi coordinate dell'Ipsia « Leonardo da Vinci » di Bobbio e Castel San Giovanni —

se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione periferica affinché siano rivisti i criteri alla base delle predette decisioni. Pare, infatti, fondamentale salvaguardare la garanzia del servizio scolastico sul territorio piacentino, anche con riferimento alla particolare situazione geografica delle zone interessate e delle difficoltà di collegamento tra le stesse: ciò allo scopo di evitare disagi agli studenti, soprattutto ai più giovani, gravami alle famiglie ed oneri aggiuntivi agli enti locali (ad esempio: per il trasporto degli scolari);

quali siano i motivi per i quali, in particolare, i comuni di Gossolengo, Podenzano e Rivergaro — ove si registra un notevole incremento demografico — siano gravemente penalizzati dalle decisioni assunte dal provveditorato agli studi di Piacenza;

se non valuti, infine, del tutto inopportuno che si proceda a soppressioni di classi e di plessi sulla base di disposizioni contenute in semplici « bozze » di un adottando decreto ministeriale. (5-01940)

MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il potenziamento dell'asse del Sempione continua ad essere una necessità prioritaria in vista del rilancio della Val

d'Ossola. La nuova trasversale ferroviaria alpina del Sempione può rappresentare, infatti, l'unica via su ferro, per collegare i porti liguri con il Nord Europa. Per parte elvetica, si stanno comunque moltiplicando gli sforzi per la definizione della partita relativa al traforo del Lotschberg, direttamente collegato al Sempione in quanto collegante l'alto Vallese al Bernese. Il Parlamento federale ha già votato una risoluzione — che dovrà essere sottoposta a referendum popolare — che va nel senso di finanziare il nuovo tunnel di base del Lotschberg. Già nel passato la regione Piemonte, nell'apposito protocollo di accordo, aveva sottolineato la necessità di un « potenziamento delle direttrici con il Valico del Sempione mediante l'adeguamento della sagoma limite sulla linea e traforo attuale, l'elettrificazione e l'adeguamento della linea Novara-Domodossola, ma anche la realizzazione di un nuovo traforo di base »;

ora, pur conoscendo l'immediato interessamento del Ministro dei trasporti e della navigazione e i contatti avviati con le autorità elvetiche per armonizzare le decisioni che verranno adottate dal Governo e dal Parlamento di Berna con quelle del Governo italiano sulle nuove trasversali alpine, affinché si tenga conto in modo adeguato ed equilibrato sia dell'asse del Gottardo che di quello del Sempione, è quanto mai urgente conoscere quali sono le iniziative concrete intraprese dal Ministro interrogato per sbloccare una situazione da troppi anni evasa;

le comunità locali, infatti, hanno ormai appurato da tempo che occorre uscire dalla situazione di *impasse* creatasi a causa dell'inadeguatezza dei fondi disponibili per la realizzazione integrale di entrambi i progetti, Loetschberg-Sempione e Gottardo; inoltre, sottolineano che va risolta la questione dei collegamenti ferroviari transalpini e, più in generale, il nodo delle relazioni tra Nord e Sud Europa, con pesanti ripercussioni di carattere economico e sociale —:

se intenda dare una risposta concreta a tali esigenze, affinché si realizzi un pieno

rilancio dell'asse Genova-Sempione-Basilea. (5-01941)

CENTO, PISTONE e GUARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la Ctip (compagnia tecnica internazionale progetti Spa), con sede a Roma è una società di ingegneria, *leader* nel settore della progettazione di impianti petroliferi, petrolchimici, chimico-farmaceutici;

la Ctip opera da circa sessanta anni sul mercato nazionale ed internazionale, coinvolgendo peraltro un notevole indotto, ed è passata tra le mani di grossi finanzieri (Sindona, Cazzaniga, Bastogi, Romagnoli);

sette anni fa la Ctip fu rilevata dalla Sic (società di iniziativa cooperative di Salvatore Petralia), con l'intervento, come *partner* di minoranza, prima dell'americana Kellogg, e poi della Fochi, e con una ridotta partecipazione di Finec, (per il 3 per cento) finanziaria nazionale dell'economia cooperativa Spa. In tale periodo il fatturato della Ctip era arrivato ai quattrocentosessanta miliardi del 1994 ed ai trecento del 1995, e ad un portafoglio ordini di circa seicento miliardi unicamente grazie alla intraprendenza ed alle capacità manageriali del personale e senza apporti significativi da parte degli azionisti. Nel 1994 all'insorgere della crisi della Fochi, la quota di questa viene rilevata dalla Sic con fondi dirottati dalla Ctip;

il dottor Salvatore Petralia, all'epoca dei fatti era contemporaneamente, il presidente della Ctip e della Sic. Per far fronte alla pesante situazione debitoria della Sic, il dottor Petralia sembra aver attinto dalle risorse finanziarie della Ctip, richiedendo a quest'ultima, spesso direttamente, in qualità di presidente della Sic e a volte tramite l'amministratore delegato, finanziamenti milionari, concessi in qualità di presidente della Ctip;

alla metà del 1995 tali prestiti avevano raggiunto un ammontare di oltre

venticinque miliardi, come risulta dai documenti contabili. La Sic si impegnava, con lettera del 28 maggio 1995, a restituire il credito con rate mensili di 1,6 miliardi a partire dal 30 settembre 1995. Nel frattempo, all'inizio del 1995, il dottor Petralia entrava in trattativa per vendere la Ctip ad alcuni gruppi industriali;

nel luglio 1995 la Sic, e quindi la controllata Ctip, venivano acquisiti dal gruppo Gif del signor Renato D'Andria;

il signor D'Andria sembra avere numerose pendenze con la giustizia per ipotesi di reato relative a bancarotta fraudolenta in alcune gestioni di aziende risalenti ai primi anni ottanta (Casar Spa di Serramanna, quotidiano romano *Il Globo* di Italeditor, soc « Solis » della Renault ed altre);

tali vicende giudiziarie nonostante il tempo intercorso, non sono ancora state definite dalla magistratura;

tale mancata definizione delle vicende giudiziarie consente al signor D'Andria Renato di continuare a svolgere la sua attività, con grave danno all'azienda —

se la definizione delle eventuali responsabilità penali rilevate del signor D'Andria Renato abbia subito ritardi e, in caso affermativo, se intenda accertare attraverso i propri poteri ispettivi, se ci siano responsabilità dell'autorità competente o di altri organi della giustizia. (5-01942)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della razionalizzazione degli uffici giudiziari stabilita dal Ministro di grazie e giustizia, è prevista la chiusura delle due preture, di Cetraro e Belvedere Marittimo, in provincia di Cosenza;

l'interrogante ed altri parlamentari, le amministrazioni comunali interessate, nonché il consiglio regionale calabrese, la Camera penale e l'Ordine degli avvocati del foro di Paola, si sono attivati per scongiurare tale rischio;

le motivazioni di questa forte posizione assunta all'unanimità, derivano dal fatto che gli uffici giudiziari di Belvedere e Cetraro sono punti di riferimento estremamente importanti anche in relazione al territorio che in passato è stato preda della malavita organizzata ed, ancora oggi, è ad altissimo rischio in quanto alcune sacche delinquenziali, dedite per lo più allo spaccio della droga, usura e quant'altro, sono ancora presenti ed estremamente pericolose, oltre all'eccezionale carico di procedimenti civili pendenti e che quotidianamente sopravvengono;

i sindaci dei comuni interessati, nonché parlamentari e rappresentanti dell'Ordine degli avvocati, avevano chiesto ed ottenuto un incontro con il Ministro di grazia e giustizia, ma per ben due volte l'incontro è stato annullato dallo stesso ministero, adducendo motivi di impegni improvvisi sopraggiunti sia al Ministro che ai sottosegretari del dicastero —

se tale opera defatigatoria da parte del ministero sia da considerarsi come strategia per impedire che l'incontro avvenga di modo che si possa procedere all'intento di chiudere le preture di Belvedere e Cetraro, senza un confronto con le realtà locali che intendono spiegare le ragioni della loro avversione a tale ingiusto provvedimento;

se non ritenga utile il Ministro interrogato ascoltare le ragioni delle istituzioni del territorio, valutare le motivazioni e agire conseguenzialmente;

se non ritenga importante ed urgente stabilire e mantenere una data certa per l'incontro assicurando la presenza dei vertici del ministero;

se non ritenga indispensabile valutare la decisione del Tar Calabria, che di recente ha disposto la sospensiva dell'esecutività del provvedimento del Ministro di grazie e giustizia, che ha accolto la richiesta avanzata nei ricorsi presentati dai sindaci dei comuni di Acri, Rogliano, San Marco Argentano, Davoli e Cropani, con la motivazione che il provvedimento ministe-

riale viola l'ordinamento giudiziario, il quale può essere modificato solo da prese di posizione di carattere legislativo e non amministrativo, oltre al fatto che sussiste un forte dubbio sulla legittimità costituzionale del provvedimento. (5-01943)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 1997 intorno alle ore 3 del mattino è giunto al pronto soccorso dell'ospedale di Gallarate il signor Massimiliano Cori, gallaratese di ventiquattro anni, al quale i sanitari di turno hanno riscontrato « contusione cranio facciale ed abrasioni multiple al volto ed agli arti », diagnosticando una prognosi di sette giorni, e, un paio di ore dopo, a seguito di una radiografia eseguita nello stesso ospedale, « un'infrazione delle ossa nasali » che ha richiesto un intervento chirurgico di ripristino. Autori dell'aggressione, quattro cosiddetti « buttafuori » del servizio di sicurezza del locale notturno dove il signor Cori stava trascorrendo la serata;

contro gli stessi il malcapitato ha presentato il 24 marzo 1997 regolare denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura di Milano;

analoghe denunce contro gli addetti ai « servizi di sicurezza » giacciono in numerosissime sedi giudiziarie nazionali ed il problema, considerato il notevole afflusso di giovani in disco-bar e discoteche di tutta Italia, si configura come grave, visto anche il fatto che diversi avventori di luoghi pubblici hanno perso la vita in situazioni similari negli ultimi quattro anni, che il « buttafuori » dovrebbe limitarsi a far accomodare fuori dal locale i clienti non graditi o che recano disturbo, e che la difesa dovrebbe comunque essere proporzionata all'offesa, che nella quasi totalità delle denunce presentate pare non esservi stata —:

se, in base a quanto previsto dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di

pubblica sicurezza ci siano allo studio iniziative legislative atte ad arginare episodi come quello sopra descritto;

atteso che tali « buttafuori » potrebbero risultare alle dipendenze di società di servizi che esercitano legalmente le attività previste dai loro statuti all'interno di discoteche o di piano bar, se non ritengano di dover imporre requisiti e limiti alle società in questione nelle assunzioni di « buttafuori », ovvero se non sia opportuno che per gli stessi, prima di essere inseriti professionalmente nel settore « ricreazione » o del « divertimento », si richieda la frequentazione di corsi qualificati, che consentano loro di affrontare con la dovuta compostezza e nella piena legalità situazioni, anche difficili, di controllo nei locali pubblici, al fine di evitare il ripetersi di numerosissimi e dubbi episodi di gratuita violenza in danno di liberi cittadini. (5-01944)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

come risaputo, ai sensi del primo comma dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 346 del 1990, così quale risulta dopo l'ultima modifica introdotta, al contribuente può essere concessa la rateazione dell'imposta di successione e degli eventuali interessi di mora e sanzione;

la dilazione può essere accordata per un periodo massimo di cinque anni e riguarda l'eccedenza rispetto alla quota indilazionabile del venti per cento;

nonostante la riduzione del tasso legale dal dieci al cinque per cento, nonostante un tasso programmato d'inflazione inferiore al due ed effettivo di poco superiore al tre, nonostante tassi bancari correnti di mercato oramai mediamente al di sotto del nove per cento, sulla dilazione per le imposte successorie lo Stato continua ad applicare un tasso del nove per cento;

tale livello di interessi trascende il valore meramente compensativo della perdita subita dallo Stato per effetto del

tempo, come sarebbe giusto, per assumere nelle circostanze attuali quasi la configurazione di un illecito arricchimento dell'erario a discapito di qualcuno, l'erede, che si trova in tale veste spesso — vorremmo sperare sempre — suo malgrado —:

se non ritenga opportuno procedere a una modifica di tale tasso, adeguandolo ai livelli correnti, mediante l'emanazione di un proprio semplicissimo provvedimento, peraltro idoneo a dimostrare la volontà di questo Governo di non vessare inutilmente e ingiustamente i cittadini. (5-01945)

PISTONE, GUARINO, NESI e CENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in data 7 dicembre 1996 è stata depositata istanza di dichiarazione di insolvenza ai fini della sottoposizione alla procedura di amministrazione straordinaria (cosiddetta « legge Prodi ») da tal Alfredo Pollini, in nome e per conto della Ctip - Compagnia tecnica internazionale progetti spa, senza alcuna preventiva autorizzazione da parte dell'assemblea dei soci della Ctip e senza successiva ratifica da parte del medesimo organo;

malgrado ciò il tribunale di Roma, sezione fallimentare, ha inspiegabilmente ritenuto in data 19 febbraio 1997 di considerare implicitamente legittimo il ricorrente Pollini, nonostante in data 27 gennaio 1997 si fosse tenuta un'assemblea dei soci della Ctip che implicitamente ha evidenziato l'illegittimità del ricorrente Pollini ed ha ratificato l'operato di altro soggetto (dottor Giovan Carlo Iozzelli), che in nome e per conto della Ctip spa aveva presentato in data 28 dicembre 1996 domanda di concordato preventivo;

sempre in margine della vicenda della Ctip, il tribunale di Roma, sezione fallimentare, ha quindi rigettato in data 19 febbraio 1997 l'istanza, depositata in cancelleria il 28 febbraio 1997, di ammissione alla procedura concorsuale di concordato

preventivo con cessioni di beni presentata dalla Ctip in data 28 dicembre 1996, rubricata con n. 1140/1996, per difetto di legittimazione del ricorrente (dottor Giovan Carlo Iozzelli), solo in forza di una certificazione della Ccia di Roma, quando lo stesso soggetto era stato autorizzato, come detto, a presentare la suddetta istanza dall'assemblea dei soci della Ctip spa, tenutasi in data 27 gennaio 1997, ratificando l'operato dell'organo amministrativo del 28 dicembre 1996;

gli interroganti ritengono incomprensibili le decisioni assunte dal tribunale di Roma al riguardo e tali da compromettere il futuro della Ctip —:

come mai la Cciaa di Roma abbia provveduto all'iscrizione della revoca del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della Ctip spa in assenza del necessario decreto di approvazione del tribunale competente (Roma) ai sensi dell'articolo 2400, comma secondo, del codice civile, atteso che la domanda di iscrizione di revoca del collegio sindacale per giusta causa veniva sottoscritta dal neopresidente del consiglio di amministrazione in assenza di detto decreto;

come mai la Cciaa abbia provveduto all'iscrizione della revoca del consiglio di amministrazione su domanda di iscrizione del nuovo presidente del collegio sindacale non ancora legittimato, in assenza del suddetto decreto, a svolgere le funzioni del presidente del collegio;

come mai la Cciaa di Roma, dopo aver emesso un provvedimento di rifiuto delle iscrizioni suesposte in data 30 dicembre 1996, abbia successivamente, senza alcuna motivazione, provveduto in data 10 febbraio 1997 ad iscrivere quanto oggetto delle suddette istanze, nonostante il proprio precedente provvedimento di rifiuto di iscrizione. (5-01946)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

già con precedente interrogazione 5-01879 del 19 marzo 1997 si era sollevato

il caso dell'avvocato Filippo Alberto Scalone, già senatore di Alleanza Nazionale, che si trova ristretto presso la seconda casa circondariale di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa sulla base di inconsistenti indizi di colpevolezza, per avere goduto di pretesi appoggi elettorali da cosche nelle elezioni per il Senato del 1983 e del 1994;

l'ordinanza di arresti domiciliari tramutati in carcerari è stata emessa dal Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo, dottor Alfredo Montalto;

in ordine all'attività di tale magistrato, la Giunta delle immunità parlamentari del Senato, nelle sedute del 22 e del 28 novembre 1995, esaminato il provvedimento da lui emesso il 14 settembre 1995 nell'ambito di un procedimento penale contro alcuni amministratori del Banco di Sicilia, dopo ampio ed approfondito esame, rilevata la gravità della lesione inferta alle prerogative parlamentari costituzionalmente garantite ed i gravi danni arrecati all'allora senatore Filippo Alberto Scalone per le immotivate ed ingiuste censure rivoltegli dal dottor Alfredo Montalto in quel procedimento penale, in cui il parlamentare non rivestiva alcun ruolo, all'unanimità ha ritenuto che tale magistrato avesse violato l'articolo 68 della Costituzione;

di fronte ad un attacco così grave, l'allora senatore Scalone aveva già chiesto con apposito atto di sindacato ispettivo al Ministro di grazia e giustizia un'ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica e presso l'ufficio del Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo, chiedendo altresì che fosse promossa un'azione disciplinare sia nei confronti dei sostituti di quella procura della Repubblica, sia nei confronti del Giudice per le indagini preliminari dottor Montalto;

mentre il senatore Scalone si era limitato a tutelare legittimamente le prerogative del Parlamento per le vie istituzionali, il Giudice per le indagini preliminari Montalto ha ulteriormente manifestato la

sua evidente animosità nei confronti dell'avvocato Scalone emettendo provvedimenti che l'interrogante ritiene irrituali, illegittimi e vessatori;

la Corte d'appello di Palermo, investita per la ricusazione dall'avvocato Scalone, con ordinanza del 5-6 marzo 1997, ha ritenuto sostanzialmente fondate le sue doglianze in ordine ai comportamenti pre-processuali e processuali assunti dal dottor Montalto con evidente lesione dei requisiti della imparzialità, della serenità e dell'assenza di pregiudizi, così motivando: «...la menzione dello Scalone contenuta nel provvedimento relativo al procedimento penale contro gli amministratori del Banco di Sicilia... fu giustamente censurata dalla competente Giunta per le immunità parlamentari del Senato... ed appare dimostrativa di una contrapposizione politica, indubbiamente difforme dalla regola dell'imparzialità, e tuttavia non sembra che siffatta contrapposizione avesse di mira la persona dello Scalone piuttosto che la parte politica da lui rappresentata (e cioè Alleanza Nazionale), sicché non pare dimostrativa della sussistenza di una grave personale inimicizia conforme al modello presupposto per l'applicazione della ricusazione. E ciò tanto più che lo stesso dottor Montalto evitò correttamente di rispondere alle pur giuste rimostranze dello Scalone. Nè di un siffatto stato d'animo può trarsi dimostrazione dal provvedimento di pianto dello Scalone adottato dal Giudice per le indagini preliminari; infatti — al di là della sua discutibile legittimità, giacché sostanzialmente venne sostituita la misura cautelare senza la richiesta del pubblico ministero — ... »;

la Corte di Palermo concludeva la motivazione della propria ordinanza precisando che è doveroso rilevare che gli elementi sottoposti all'esame della corte, se non potevano integrare l'ipotesi della ricusazione, « ben potrebbero giustificare l'astensione per motivi di convenienza, sicché per tale motivo non si ritiene di applicare la sanzione prevista dall'articolo 44 del codice procedura penale »;

in sostanza non si sarebbe verificata l'ipotesi dell'« inimicizia personale », essendo la stessa stata soltanto « politica », tant'è che la « contrapposizione » del dottor Montalto non avrebbe avuto di mira la persona dell'avvocato Scalone, ma la parte politica da lui rappresentata, e cioè Alleanza Nazionale, anche se in carcere poi è finito lui;

ad avviso dell'interrogante, il dottor Montalto nel corso della istruttoria ha compiuto una serie di abusi, tant'è che, quando l'avvocato Scalone si trovava agli arresti domiciliari, libero di muoversi senza scorta, ricoverato al Policlinico per accertamenti cardiologici, e quando egli li aveva quasi ultimati e si sarebbe dovuto fermare per altri due giorni soltanto, tale Giudice per le indagini preliminari dispose il piantonamento con un massiccio ed impressionante stuolo di guardie carcerarie, senza alcuna richiesta in merito da parte del pubblico ministero ed in aperta e clamorosa violazione della norma che vieta misure di maggior rigore, tant'è che anche la corte di appello, in sede di ricusazione, ha dichiarato discutibile la legittimità di tale provvedimento;

gli elementi sottoposti all'esame della corte sono stati quindi ritenuti non idonei per la ricusazione, ma certamente sufficienti per l'astensione del Giudice per le indagini preliminari dottor Montalto;

l'accusa nei confronti dell'avvocato Scalone si basa su quattro cosiddetti pentiti;

il primo, tale Cannella, ha dichiarato che nel 1983 per il Senato l'avvocato Scalone avrebbe goduto di un massiccio appoggio elettorale, quando è invece risultato che il candidato Cerami conseguì 39.914 voti, il candidato Barcellona 22.609 voti ed il candidato avvocato Scalone solo 14.179 voti;

in considerazione del successo conseguito dall'avvocato Scalone, in quell'occasione eletto senatore, non può dubitarsi che sia stato appoggiato dalle cosche mafiose;

il secondo pentito, Gioacchino Penino, dichiara che, allorché si trovava in Croazia latitante, apprese che l'avvocato Scalone aveva avuto appoggi, aggiungendo « non ricordo bene, ma si parlava di Scalone »;

il terzo pentito è quell'ex segretario provinciale del Movimento sociale italiano di Palermo nei confronti del quale un anno fa l'avvocato Scalone chiese ed ottenne che fosse cacciato dal partito. Questi ha dichiarato: « correva voce a Palermo che Scalone riceveva appoggi elettorali dalle cosche »;

il quarto pentito è un vecchio cliente dell'avvocato Scalone, tale Ettore Crisafulli, che, essendosi deciso a collaborare con la giustizia, ad avviso dell'interrogante è stato scandalosamente « utilizzato » per fini di certo non di giustizia. Crisafulli il 3 gennaio 1995 ed il 4 febbraio 1995 scriveva all'avvocato Scalone: « Egregio Senatore si guardi, durante gli interrogatori gli inquirenti mi chiedono di Lei, la vogliono fottere ». La seconda lettera, con maggiore dovizia di particolari, aggiunge: « mi vogliono fare dire cose non vere nei suoi confronti ». Entrambe le missive furono affidate in plico chiuso al notaio Ficani il 10 febbraio 1995 e regolarmente sigillate. La procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo si rifiuta di aprire il plico contenente le predette due lettere che, da un lato, scagionerebbero l'avvocato Scalone e, dall'altro, coinvolgerebbero pesantemente, sia sotto il profilo disciplinare che sotto quello penale, i magistrati di Palermo;

ci si trova di fronte ad una rappresentanza con l'ausilio e la strumentalizzazione di sedicenti pentiti, per distruggere un galantuomo responsabile soltanto di appartenere ad una determinata area politica e che in passato richiese ben sei ispezioni ministeriali sulla gestione della giustizia a Palermo e che ora si vede ingiustamente ristretto in carcere settantenne, cardiopatico e portatore di *peace-maker* unicamente per la dichiarata, manifesta ed accertata « contrapposizione » di un magi-

strato, il Giudice per le indagini preliminari dottor Alfredo Montalto, nei confronti di un partito politico in cui milita l'indagato —:

se non ritenga, sulla scorta della precedente interrogazione 5-01879 del 19 marzo 1997 e della presente, di disporre urgentemente una ispezione a Palermo per accertare come le indagini siano state condotte nei confronti dell'avvocato Scalone, verificando altresì l'uso che sia stato fatto dei cosiddetti pentiti e le pressioni sui medesimi esercitate e da chi, verificando altresì per quale motivo il dottor Montalto non si sia astenuto nei confronti dell'avvocato Scalone e, quindi, se non ritenga di attivare urgentemente un procedimento disciplinare nei confronti del medesimo ed eventualmente anche di altri magistrati di Palermo, accertando infine se risponda a verità che l'avvocato Scalone stia morendo.
(5-01947)

GAGLIARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la conferma che il Consiglio di Amministrazione dell'Eni ha deciso la fusione tra le società Agip Petroli ed IP-Italiana Petroli, le due più grandi società italiane per la distribuzione dei prodotti petroliferi;

le insufficienti e frammentarie motivazioni addotte a sostegno di tale decisione che, se attuata, così come è stata assunta, recherebbe un danno notevole ed irreparabile al tessuto produttivo dell'area industriale genovese nonché un progressivo depauperamento dei livelli occupazionali a Genova, città che in oggi risulta — fra le grandi metropoli del Nord Italia — quella a più alto indice di disoccupazione;

in varie occasioni — anche abbastanza recenti — l'amministratore delegato dell'Eni, sollecitato da precise domande sulla gestione futura della IP-Italiana Petroli, aveva garantito che sarebbe continuata nel tempo l'autonomia della società Italiana Petroli con sede a Genova, società che vanta ottimi risultati economici, una forte strategia industriale ed un marchio apprezzato e conosciuto nel mondo;

la scelta operativa dell'Eni non persegue una efficace strategia industriale bensì privilegia strumenti di natura fiscale e finanziaria, e si muove anche contro la logica delle privatizzazioni che dovrebbero evitare concentrazioni tali da rendere più difficili e meno redditizie le eventuali dismissioni;

tradizioni e caratteristiche culturali, tecnologiche, imprenditoriali e sindacali riconosciute ed apprezzate, nonché la presenza di infrastrutture di comunicazione di livello nazionale ed internazionale quali il porto, l'aeroporto, le autostrade, il previsto collegamento con l'alta velocità ferroviaria ed il porto-petroli, fanno di Genova una città in grado di assicurare idonei supporti all'attività di grandi aziende e di importanti società —:

se il Governo, anche in ossequio alla prospettiva di dare concretezza ad una politica di reale decentramento, non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative per trasferire a Genova la sede del nuovo soggetto nato dalla fusione tra le società Agip Petroli e la IP-Italiana Petroli;

se il Governo non ritenga opportuno — considerando l'ipotesi di fusione fortemente negativa — salvaguardare l'autonomia della IP-Italiana Petroli e procedere alla privatizzazione della stessa affermando così i principi della libera concorrenza di mercato.
(5-01948)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

l'ispettore compartimentale di Salerno, con la superiore direzione generale, con ministeriale n. 04/8227 dell'11 febbraio 1997, ha disposto la disattivazione del magazzino vendita di Muro Lucano a partire dal 1° aprile 1997;

tale provvedimento non motivato crea una serie di difficoltà alle rivendite locali, poiché i magazzini di distribuzione di Vietri di Potenza e di Calitri (Avellino) dei generi di monopoli di Stato a cui sono stati aggregati i comuni di Castelgrande, Muro Lucano, Bella e Baragiano, distano oltre quaranta chilometri;

trattasi di strade scomode, in alcuni punti isolate, poco trafficate e poco sicure durante il trasporto. Tale approvvigionamento comporta, per le rivendite dei comuni suddetti, un ulteriore, non sopportabile aggravio di spese, poiché il reddito è molto basso data la scarsa densità di popolazione;

il magazzino di generi di monopolio di Muro Lucano attualmente elimina i suddetti inconvenienti e fornisce i paesi limitrofi, come Castelgrande, Bella e Baragiano, ad una distanza massima di dodici chilometri;

il comune di Muro Lucano ha concesso in comodato i locali dell'attuale magazzino e, su richiesta dell'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato, ha dovuto sopportare varie spese per eseguire dei lavori di riparazione e di sicurezza del locale —:

per quali motivi sia stato adottato il provvedimento di disattivazione del magazzino di Muro Lucano, esistente da ben ottanta anni, e quali iniziative intenda assumere per garantire la migliore funzio-

nalità ed economicità del servizio ed assicurare l'efficienza negli approvvigionamenti di generi di monopolio per le comunità locali. (4-08798)

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo bollettino statistico della Banca d'Italia (settembre 1996) ha diffuso i dati per regione relativi ai tassi d'interesse su mutui o crediti applicati dalle imprese bancarie;

dall'analisi dei dati è emerso che in Basilicata sono applicati tassi d'interesse superiori alla media nazionale ed alle soglie d'usura fissate recentemente dal Ministro del tesoro (ad esempio, rispetto alla « soglia » del 16,875 per cento, per prestiti da 0 a 249 milioni, il tasso medio applicato in Basilicata è del 18,66 per cento e, per finanziamenti da 250 a 499 milioni, è del 17,51 per cento);

detti tassi d'interesse (ora definibili usurari) comportano evidenti danni all'economia lucana ed accrescono il problema della disoccupazione;

l'alto costo del denaro, infatti, impedisce la nascita di nuove imprese, limita gli investimenti delle aziende stabili o in crescita, estingue quelle in crisi —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di indurre amministratori e dirigenti degli istituti di credito presenti in Basilicata ad applicare, in tempi brevi, tassi d'interesse al di sotto delle soglie d'usura individuate e in media con le altre regioni d'Italia. (4-08799)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla trattenuta del 15 per cento sulle retribuzioni dei medici ospedalieri che optano per esercitare *extra-moenia* la loro attività libero professionale,

il gruppo parlamentare di Forza Italia, ha più volte mostrato le proprie perplessità ed il proprio parere contrario;

sulla predetta trattenuta, ed in particolare su quale parte della retribuzione debba essere praticata, stanno emergendo, da parte delle aziende sanitarie, comportamenti difformi, ma sostanzialmente penalizzanti per i medici;

questi comportamenti stanno ingenerando un enorme contenzioso amministrativo, dannoso sul piano dei rapporti ed anche sul piano economico —:

se non ritengano opportuno intervenire con prontezza con gli strumenti amministrativi idonei, quale ad esempio una circolare esplicativa ed esaustiva, tra l'altro più volte richiesta dalle aziende sanitarie e dalle amministrazioni regionali; purtroppo, sempre più spesso le norme emanate dal Governo di sinistra dell'onorevole Prodi, come dai Governi della cosiddetta « prima Repubblica », sono di tale difficile lettura che necessitano non solo di una interpretazione, ma anche di una « spiegazione », come se i cittadini fossero bambini cui bisogna spiegare le cose dei « grandi » e come se le leggi siano patrimonio esclusivo di pochi iniziati. (4-08800)

GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea, con decisione 96/449 del 19 luglio 1996, ha stabilito che dal 1° aprile 1997 i residui di origine animale provenienti dalla macellazione di mammiferi, ossa e grasso, debbono essere trattati in impianti in grado di assicurare un trattamento a 133 gradi centigradi alla pressione di tre bar per venti minuti per eliminare ogni residuo dell'encefalopatia spongiforme;

la situazione degli impianti esistenti in Italia purtroppo non corrisponde alle caratteristiche sopra descritte e le stesse richiedono un arco di tempo tra appron-

tamento, di collaudo e di adeguamento ai nuovi *standard* di almeno ventiquattro mesi;

anche in altri paesi europei la situazione sembra non corrispondere ai parametri indicati dalla Commissione;

tutto questo potrebbe avere ripercussioni negative sia sulla produzione zootecnica, con ulteriori nuovi aggravii a carico del settore, sia sulla commercializzazione con tensione sul livello dei prezzi al consumo —:

se abbia assunto iniziative per scongiurare tale grave situazione;

se non concordi sull'esigenza di adoperarsi al fine di concedere una proroga di ventiquattro mesi per consentire ai nostri impianti di attrezzarsi agli *standard* richiesti dalla Commissione dell'Unione europea. (4-08801)

CENNAMO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « Ala » spa, con sede nel comune di Pollena Trocchia, (Napoli), azienda specializzata nella produzione di lucchetti e serrature, che attualmente si avvale di un organico di trentadue unità lavorative, in data 13 febbraio 1997, ha dato corso alla procedura di mobilità di nove lavoratori, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

le ragioni che hanno determinato tali scelte « ... sono da individuarsi sia nella grave crisi di mercato che ha determinato la perdita definitiva di commesse sul mercato nazionale », sia nella perdita di competitività dei prodotti dell'azienda rispetto a quelli importati dai paesi dell'estremo Oriente;

la « Ala », azienda che nel settore vanta una storia prestigiosa che attraversa gli ultimi cinquanta anni, con un ciclo produttivo quasi del tutto automatizzato, nella fase immediatamente precedente all'attuale crisi di mercato, contava su un

organico di cinquanta addetti ed un *export* pari al venticinque per cento del fatturato, coprendo sia i Paesi del Mediterraneo sia il continente americano;

il giorno 25 febbraio 1997, presso l'Unione industriali di Napoli si è svolto un incontro tra le parti nel corso del quale la direzione della società Ala ha confermato la necessità di dar corso alla procedura di riduzione del personale e di messa in mobilità nei confronti di nove lavoratori, mentre le organizzazioni sindacali (Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil, Ugl), pur opponendosi fermamente ai licenziamenti, hanno dichiarato ampia disponibilità « ... per ricercare tutte le soluzioni ed eventualmente le misure per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale ed evitare i licenziamenti succitati... »;

in un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Pollena Trocchia tenutosi il 27 febbraio 1997, « ... il rappresentante della ditta Ala si è dichiarato disponibile a ricercare soluzioni alternative al licenziamento ed allo scopo si è formato un gruppo di lavoro composto da rappresentati sindacali e dell'azienda... »; allo stato non risulta che il gruppo di lavoro stesso abbia elaborato ipotesi di soluzione della vertenza in atto;

nel corso di un ulteriore incontro svoltosi presso l'Unione degli industriali di Napoli il 10 marzo 1997, la direzione della società Ala ha confermato, ancora una volta, la necessità di dare corso alla richiamata procedura di riduzione del personale e di messa in mobilità nei confronti di nove lavoratori;

i lavoratori dell'azienda sono riuniti in assemblea permanente dal 21 marzo 1997, ed il sindaco del comune di Pollena Trocchia, dottor Andrea Ammendola, ha richiesto un urgente incontro al prefetto di Napoli « ... al fine di definire la vertenza in atto »;

lo scorso 25 marzo, presso la direzione provinciale del lavoro, si è svolto un nuovo incontro tra le parti che, valutate le difficoltà di pervenire ad una intesa, hanno

convenuto sull'opportunità di aggiornare l'incontro a martedì 8 aprile 1997, (giorno in cui scadono i tempi previsti dalle attuali procedure per la ricerca di una intesa), anche alla luce della convocazione del prefetto, prevista per il 4 aprile 1997 -;

quali urgenti iniziative intendano adottare per favorire ogni possibile intesa tra azienda ed organizzazioni sindacali che scongiuri le procedure di riduzione del personale e di messa in mobilità di nove lavoratori, anche facendo ricorso ad un eventuale contratto di solidarietà;

se non ritengano necessario attivare ogni utile intervento perché sia prodotto un nuovo progetto industriale, finalizzato al rilancio di una azienda che ha le potenzialità per affrontare le nuove sfide del mercato e per garantire sia gli attuali trentadue lavoratori sia nuove occasioni di lavoro. (4-08802)

MOLINARI e PITTELLA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

per sopperire all'eliminazione del distretto militare di Basilicata avvenuta il 31 dicembre 1995 e alle soppressioni dell'ufficio di leva, del consiglio di leva e del gruppo selettori, avvenute il 31 dicembre 1996, è stato istituito in data 7 gennaio 1996 il nucleo informativo per il pubblico (Nip);

alla data odierna, il Nip, in attesa della sottoscrizione della convenzione con il comune di Potenza, non ha le infrastrutture e le cinque unità lavorative assegnate allo stesso;

il Nip ha il compito di dare informazioni verbali e solo verbali alla collettività lucana in merito ai problemi attinenti la leva, il reclutamento, la forza in congedo, la documentazione matricolare e l'amministrazione. Allo stato attuale vi è solo una « guardiola », è il caso di dire, e nulla più;

il Nip così come concepito serve poco alla Basilicata perché gli interessati, recandosi a Potenza, non risolverebbero i loro problemi, perderebbero solo qualche

giorno di lavoro per poi perderne altri per recarsi a Salerno o a Bari. Tutto ciò perché non è consentito al Nip di accettare istanze dei cittadini e rilasciare agli stessi i certificati richiesti. Perciò è necessario cambiare l'attuale fisionomia del Nip nel senso che dovrebbe essere uno sportello funzionante come succursale per conto del distretto militare di Salerno, per le esigenze di tutti i cittadini della Basilicata, abilitato a rilasciare ed accettare tutta la documentazione che riguarda la leva, il reclutamento e i fogli matricolari. Il Nip dovrebbe, per essere funzionale, accettare istanze per: arruolamento senza visita; assegnazione di sede; copia foglio matricolare; differimento di chiamata; dispensa dal compiere la ferma di leva; esito della riforma; esito di leva; espatri per motivi di lavoro o studio; nulla osta per espatrio; nuova visita di leva per i riformati; nuovi accertamenti sanitari; obiettori di coscienza; profilo sanitario; reclutamenti ausiliari, speciali e volontari; ricorsi avverso le varie decisioni; rinuncia al ritardo per motivi di studio; rinvio per motivi di studio; visita per delegazione; visite domiciliari e anticipazione obblighi di leva;

il Nip dovrebbe altresì consegnare: congedi, esiti di leva vistati, esiti della riforma, fogli matricolari, nulla osta e profili sanitari —:

quali iniziative intenda assumere per venire incontro alle giuste esigenze e richieste dei giovani e dei cittadini della Basilicata e quali azioni abbia posto in essere per far coerentemente seguito alla risoluzione Romano Carratelli n. 7-00091, approvato dalla Commissione difesa il 10 dicembre 1996, che impegna il Governo a predisporre un piano di ristrutturazione degli uffici periferici del ministero della difesa, tenendo conto della necessità che, qualora esigenze organizzative o di rispetto di *standard* dimensionali impongano l'accorpamento di funzioni con riferimento a dimensioni sovraregionali, sia comunque fatta salva l'unità di ciascuna regione, ed a prevedere, pertanto, che tutte le regioni dispongano di almeno un ufficio periferico

del ministero della difesa preposto al reclutamento ed all'espletamento delle relative pratiche da parte dei cittadini.

(4-08803)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo di vaccinazione antipoliomielitica nel nostro Paese è stato sancito con la legge 4 febbraio 1966, n. 51, ciò che ha fatto sì che il manifestarsi di casi di poliomielite sia pressoché nullo;

il dottor Cavallaro, responsabile del servizio di medicina specialistica intra ed extra-ospedaliera dell'azienda Ussl n. 4 di Saronno, con nota inviata a tutti i primari e a tutti gli operatori sanitari esecutivi della stessa Ussl, richiama l'attenzione sull'epidemia di poliomielite verificatasi nella vicina Albania e sulle misure raccomandate di sorveglianza delle paralisi flaccide acute;

tale nota riporta che l'epidemia albanese di cui sopra, estesa soprattutto a bambini non vaccinati, è stata riscontrata anche nella regione del Kossovo, nell'area di Metohija della Federazione Jugoslava e nelle popolazioni nomadi presenti nella zona di Tessalonia e nell'area metropolitana di Atene;

causa della predetta epidemia è un polivirus selvaggio di tipo 1;

il nostro Paese è oggetto, soprattutto nell'ultimo anno, di un consistente e incontrollato movimento di popolazione tra l'Albania e l'Italia, configurandosi così un rischio potenziale di introduzione di tale virus in Italia —:

quale sia fino ad ora la politica sanitaria di prevenzione adottata in tali casi;

se non ritenga necessario e indispensabile, a tutela della salute dei cittadini italiani, predisporre misure atte ad impedire la propagazione anche in Italia del virus selvaggio di tipo 1 sopra menzionato.

(4-08804)

PORCU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il recente piano di ristrutturazione dell'ente poste prevede, in base ad una serie di parametri molto discutibili, la chiusura di ben centosettantaquattro uffici postali nella regione Sardegna;

la quasi totalità dei suddetti uffici appartiene a piccoli paesi minacciati dallo spopolamento, zone interne mal servite dalle vie di comunicazione, realtà socio-economiche povere e marginali, e complessivamente ad aree in cui la scomparsa dell'ufficio postale, sommata a quella della scuola e della casermetta dei carabinieri, significherebbe la smobilitazione totale delle istituzioni dello Stato;

lo scenario precedentemente tracciato, oltre che offensivo per la dignità della popolazione della Sardegna, è assolutamente inaccettabile sul piano politico e sociale perché, oltre alla scomparsa di un servizio essenziale di pubblica utilità, si creerebbe un vuoto che rappresenterebbe l'ideale « brodo di coltura » per l'ulteriore avanzamento della criminalità organizzata —:

se non reputi necessario, con la massima urgenza, ridefinire i criteri ed i contenuti del piano di riassetto dell'ente poste, assegnando precisa priorità alla parte che riguarda le regioni del Mezzogiorno, ed in particolare la Sardegna, anche nell'ambito di un diverso ruolo dello Stato sul territorio nazionale, che però non può essere messo esclusivamente sul conto delle regioni svantaggiate, né prescindere da quei principi fondamentali di solidarietà ed equità che costituiscono la base del nostro ordinamento. (4-08805)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 644 del 1975 ed ai sensi del successivo regolamento di attuazione

del 1977 è stata istituita la Consulta tecnica trapianti presso l'istituto superiore di sanità;

i compiti della Consulta, dapprima circoscritti alla mera raccolta di dati relativi ai trapianti di rene in Italia, sono stati ampliati da un decreto-legge del 1994, che ha attribuito a questo organismo anche compiti di iniziativa e di promozione;

tra le prime iniziative intraprese, la Consulta ha promosso la redazione di una lista nazionale presso cui dovrebbero essere iscritti tutti coloro che necessitano di trapianti di rene, grazie anche alla collaborazione di appositi centri regionali, che in verità non sono stati sempre tempestivamente adempienti;

fino ad oggi sembra essere completata solo la lista pediatrica e non anche la lista cui possono iscriversi anche i maggiori di età;

comunque neanche la lista pediatrica, seppur completa, è ancora attiva;

dunque tutti coloro che, bambini, adolescenti e adulti, necessitano di trapianto di rene debbono rimanere nelle liste di attesa presso gli ospedali specialistici, con tempi di attesa lunghissimi e, spesso, troppo lunghi per la sopravvivenza —:

se risponda a verità quanto premesso e quali provvedimenti intende adottare al fine di rendere tempestivamente operativa la lista nazionale per trapianti di rene, rendendo effettivo il funzionamento di quella pediatrica, già completa, e sollecitando il completamento di quella in cui potranno iscriversi anche gli adulti.

(4-08806)

GERARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Messaggero Abruzzo* del 1° aprile 1997 è stata pubblicata un'inchiesta sul fenomeno del lavoro a *façon* e

sulle migliaia di vittime dell'industria sommersa, in modo particolare nel settore tessile;

secondo alcune stime sono quattro milioni, un sesto dell'occupazione totale in tutta Italia, i lavoratori in nero, ed il settore tessile è il più colpito;

l'incidenza maggiore del lavoro sommerso è al sud, dove ben il 50 per cento dei lavoratori svolge attività irregolari, contro il 29,4 per cento del nord ed il 34 per cento del centro;

al nord il lavoro nero riguarda soprattutto il secondo lavoro, al centro ed al sud (per esempio nella regione Abruzzo) interessa principalmente il lavoro continuativo;

nel settore tessile, soprattutto *façon*, si assiste a fenomeni complessi e contraddittori, aggravati anche dalla globalizzazione dei mercati, che interessano in modo diverso sia gli imprenditori sia i lavoratori;

da una parte vi sono imprenditori che lavorano per conto terzi strozzati dalle condizioni bancarie troppo rigide e da condizioni contrattuali capestro con la committenza, altri sfruttano la manodopera in violazione di ogni norma contrattuale ed in condizioni igienico-sanitarie pessime, altri ancora che preferiscono andare verso i Paesi dell'est per inseguire facili guadagni;

gli imprenditori onesti, quelli che pagano « buste » regolari, sono sulla stessa barca delle operaie sfruttate, molestate o di lavoratori che chiedono uno stipendio decente;

dall'altra si assiste a storie tremende, di soprusi, di minacce, di molestie, di paure nei rapporti tra imprenditori « padroni » e lavoratrici, queste ultime molte volte ricattate e costrette a firmare in bianco lettere di licenziamento all'inizio del rapporto di lavoro o costrette a lavorare in ambienti *lager*;

le organizzazioni sindacali hanno spesso denunciato tali situazioni, ma sembra (affermano le organizzazioni) che Inps

e Ispettorato del lavoro, che pure conoscono tali situazioni, non intervengono -:

se sia a conoscenza della situazione in cui versa il *façon* in Abruzzo e nel sud, in particolar modo quello del settore tessile e della pelletteria;

se non ritenga necessario valutare l'operato degli uffici pubblici preposti al controllo ed al rispetto delle leggi vigenti;

se non ritenga necessario accertare con opportune indagini se alcuni imprenditori del Teramano, che hanno spostato le attività all'estero (per esempio in Albania), abbiano utilizzato personale in mobilità qui in Italia, traendone vantaggi fiscali ed economici;

se non ritenga necessario accertare che in località Villa Rosa di Martinsicuro (Teramo) un borsetificio avrebbe chiuso e licenziato le operaie, per cancellare dal registro delle imprese e per poi lavorare in nero utilizzando le operaie senza assumerle;

quali siano state o saranno le azioni che il Governo ha messo o metterà in atto nei confronti di imprenditori furbi e disonesti e per garantire i diritti dei lavoratori, in questo settore del complesso mondo del lavoro. (4-08807)

BERSELLI. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premezzo che:

nel nostro Paese, con notevole ritardo, si verifica come per gli altri stati europei, il diffondersi in modo sempre più consistente della ricezione di programmi radiotelevisivi via satellite;

questa ricezione (da satellite) avviene per l'utente tramite l'installazione di un'antenna parabolica, che riceve programmi radiotelevisivi « analogici e digitali » dai satelliti posizionati a trentaseimila chilometri di altezza nella « fascia di Clarke » (fascia equatoriale sulla quale orbitano i satelliti per telecomunicazioni),

nella banda di frequenze contenute fra i 10.7 e 12.75 Ghz, con parabole di diametro non superiore ai tre metri;

dal 1990 ad oggi le installazioni di antenne paraboliche (nel nostro Paese) hanno subito un incremento esponenziale, mentre a tutto ciò non è corrisposto un adeguamento normativo atto a rendere l'utente libero dal vincolo di leggi obsolete che gravano sull'installazione della parabola (per i cittadini facoltà riconducibile ad diritto primario di ricezione del pensiero altrui, costituzionalmente sancito), senza incorrere nella violazione dell'articolo 185 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, il quale prevede il preventivo nulla osta per l'installazione (nulla osta che deve essere richiesto da tutti i cittadini utilizzatori - possessori - di un'antenna parabolica);

le varie direzioni compartimentali delle Poste, alle quali viene inoltrata richiesta di nulla osta, danno una interpretazione della legge non omogenea, rilasciando autorizzazioni provvisorie o richiedendo i dati di omologazione dei materiali atti alla ricezione (al momento, in commercio, non esistono componenti per la ricezione omologati);

l'articolo 318 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 prevede che il titolo di abbonamento alle radiodiffusioni (canone Rai) tiene luogo alla concessione. Questa la ragione giuridica per la quale l'installazione delle normali antenne televisive, atte alla ricezione dei programmi terrestri, non necessita di autorizzazione;

sia per l'antenna televisiva per la ricezione dei programmi terrestri che per la parabola (di fatto non esistono differenze in quanto entrambe svolgono la medesima funzione) quella di ricezione di segnali radiotelevisivi -:

se sia allo studio del Governo la modifica degli articoli del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, onde permettere la libera ricezione del pensiero (da satellite, con parabola di ade-

guato diametro) senza la preventiva richiesta di nulla osta da parte dell'utente, trattandosi di ricezione di segnali radiotelevisivi e non di trasmissione. (4-08808)

BERSELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'intero paese di Fognano (Ravenna) è mobilitato per salvare la propria scuola media minacciata dalla chiusura;

si è costituito a tal fine un comitato in difesa della scuola, secondo cui la ventilata chiusura rappresenterebbe un impoverimento per la vita civile e culturale della comunità ed uno strappo che porterebbe i ragazzi ad estraniarsi dalle loro radici;

la soppressione non assicurerebbe vantaggi neppure dal punto di vista economico, dal momento che l'eventuale trasferimento della futura prima media a Brisighella non consentirebbe risparmi per le finanze pubbliche, ma comporterebbe problemi e costi per l'organizzazione dei necessari trasporti, in un territorio particolarmente ampio, da parte dell'amministrazione comunale;

le famiglie, già provate dalla crisi economica, verrebbero ulteriormente penalizzate da spese impreviste;

per quanto riguarda Fognano, il numero degli iscritti (tredici) non è di molto inferiore a quanto stabilito ed è in ogni caso destinato ad aumentare nel giro di qualche anno, in funzione dei piani di sviluppo edilizio -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di non adottare l'ipotizzato provvedimento di chiusura, in attesa che l'applicazione della legge sull'autonomia scolastica consenta una razionalizzazione delle strutture, consona alle esigenze delle utenze locali. (4-08809)

GAZZILLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile ha delegato tutte

le attività previste dagli articoli 5, 6, 8, 9 e 10 della convenzione, stipulata tra Italia e Perù, per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori affidando agli enti privati « Il Conventino », di Bergamo, l'« AiBi » di Melegnano, e il « Ciai » di Milano;

pertanto, sono state totalmente modificate le disposizioni impartite dal precedente direttore dell'ufficio, che aveva affidato agli enti solo compiti operativi, riservando quelli decisionali all'autorità centrale prevista dalla citata convenzione e incardinata presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile —:

se siano a conoscenza del fatto che tali recenti decisioni hanno suscitato proteste da parte delle coppie aspiranti all'adozione di bambini peruviani, a causa dei notevoli compensi richiesti dagli enti citati per l'espletamento delle pratiche e della scarsità di tutela, garanzia e trasparenza nell'espletamento delle medesime, in precedenza assicurate dalla competenza esclusiva attribuita all'autorità costituita presso l'ufficio centrale per la giustizia minorile;

se non reputino necessario intervenire per il ripristino delle funzioni in precedenza esercitate dall'autorità centrale, delegando agli enti compiti esclusivamente operativi nell'interesse superiore dei minori da adottare e a tutela dell'immagine internazionale del nostro Paese. (4-08810)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile negli anni 1995-1996 è stato realizzato un sistema di monitoraggio informatico dell'utenza minori denominato *Ubiminor*;

all'uso del predetto sistema sono stati addestrati circa cento dipendenti dei ruoli organici minorili;

per detta realizzazione sono state investite notevoli risorse;

il sistema doveva andare a regime a decorrere dal 1° gennaio 1997, ma l'attuale direttore dell'Ufficio minorile ha bloccato l'iniziativa la quale non è compresa nei progetti, relativi all'anno 1997, presentati al Ministro per l'approvazione;

l'utilizzo della citata procedura avrebbe portato ad una vera e propria rivoluzione nei metodi di rilevazione statistica con l'abbandono dell'attuale sistema cartaceo di tipo numerico e l'adozione di un sistema che avrebbe consentito, per ciascun minore, di elaborare informazioni anagrafiche, giuridiche e socio-familiari continuamente aggiornate, utilissime e indispensabili per programmare linee di intervento a livello nazionale e distrettuale;

tale tipo di rilevazione, sottoposto alla valutazione degli esperti dell'Istat, aveva ottenuto la loro incondizionata approvazione e assicurazioni circa l'inserimento nel programma statistico nazionale (Sistan) per il triennio 1997-1999 —:

se non ritenga doveroso ed urgente intervenire per verificare l'operato dell'attuale direttore dell'Ufficio in ordine al disposto congelamento dell'avvio della procedura in questione, congelamento che, nonostante le rilevanti spese sostenute, ha impedito all'Ufficio centrale per la giustizia minorile di dotarsi di strumenti e conoscenze indispensabili per poter realizzare con efficienza i suoi compiti istituzionali.

(4-08811)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

attualmente presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile risulta in servizio un dirigente appartenente ai ruoli organici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

lo stesso, pur essendo stato nominato dirigente dell'Ufficio servizio sociale per adulti di Roma, con nota del dipartimento

penitenziario è stato invitato a prestare servizio presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile;

il direttore del suddetto Ufficio centrale, con ordine di servizio, ha conferito allo stesso funzioni dirigenziali —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga grave ed illegittimo che un dirigente appartenente ai ruoli di una amministrazione dello Stato sia invitato a prestare servizio presso un'altra amministrazione con una semplice nota, anziché con decreto del Ministro;

se non ritenga ancor più grave che un direttore di ufficio, sostituendosi al Ministro, si sia arrogato il potere di conferire funzioni dirigenziali con un semplice ordine di servizio a persona che, tra l'altro, non può esercitare siffatti compiti presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile, non essendo applicabile nei suoi confronti il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti-area ministero, bensì quello della polizia di Stato;

se, in considerazione di quanto sopra esposto, non debbano essere considerati illegittimi e annullati tutti gli atti e i provvedimenti amministrativi firmati dal cenato dirigente;

se non ravvisi l'opportunità di esercitare il potere di avocazione previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 29 del 1993 al fine di ristabilire nell'ufficio centrale per la giustizia minorile le condizioni di legittimità e di legalità che da alcuni mesi appaiono seriamente compromesse.

(4-08812)

ROMANO CARRATELLI, TASSONE, OLIVO, MATAENA, MAURO e PALMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da parte della società Sgs-Thomson Italia è stata annunciata ufficialmente una nuova iniziativa industriale nel nostro Paese che comporta investimenti per circa

duemila miliardi, con una previsione a regime di occupazione stabile pari a mille unità nel settore della componentistica microelettronica;

da parte di alcune regioni sono state avanzate offerte di disponibilità ad accogliere la nuova localizzazione industriale;

nella regione Calabria è più acuto che altrove il problema della disoccupazione e si avverte la necessità di avviare concreti programmi di investimenti nei settori produttivi che superino i tradizionali interventi di tipo assistenziale;

la multinazionale italo-francese già opera nel mezzogiorno con risultati positivi in settori innovativi, smentendo il pregiudizio che nel Sud non vi sarebbero le convenienze economiche per investimenti legati a produzioni a forte contenuto produttivo;

da parte della regione Calabria, nell'ambito dell'azione della *task force* operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si avanzano proposte rituali e ripetitive per le aree di crisi regionale;

l'allocatione di tale iniziativa in Calabria sarebbe assai vantaggiosa in quanto essendo classificata tale regione come « obiettivo uno » da parte dell'Unione europea, godrebbe di irripetibili vantaggi fiscali e contributivi a cui andrebbe aggiunta la possibilità di disporre *in loco* di un bacino di utenza di manodopera prontamente disponibile —:

quali iniziative intenda assumere per promuovere un confronto appropriato con la multinazionale Sgs-Thomson, allo scopo di verificare se l'iniziativa promossa, potendo utilizzare i benefici di cui alle regioni ricadenti nell'« obiettivo uno », non possa trovare localizzazione nel mezzogiorno, ed in particolare nella regione Calabria.

(4-08813)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la rivista di studi e documenti sulle problematiche minorili è uscita, nel maggio

1996, totalmente rinnovata nel titolo, negli indirizzi editoriali e nella veste tipografica, con un numero « zero » di prova, accompagnato da un supplemento monotematico sugli aspetti più rilevanti delle problematiche minorili e da una rassegna di atti, documenti ed esperienze in materia minorile;

l'uscita del primo numero, per disposizione del direttore *pro tempore* dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, è stata bloccata senza fornire ragguagli sulla sopravvivenza o meno della rivista -:

se non reputi doveroso intervenire affinché una rivista di lunga e prestigiosa tradizione continui a vivere e rinnovi la sua incisiva presenza presso le istituzioni esterne, al fine di pubblicizzare l'attività dell'Ufficio centrale - che appare ora appannata - e di favorire l'indispensabile dibattito sui problemi del settore minorile.

(4-08814)

GAZZILLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da alcuni mesi presso l'ufficio centrale per la giustizia minorile avvengono fatti e si assumono comportamenti che influiscono negativamente sulla funzionalità dell'ufficio stesso e compromettono la sua immagine esterna, pregiudicando l'esercizio della sua importante funzione istituzionale;

in particolare, vengono emanati atti illegittimi o di dubbia utilità pubblica, come: 1) riammissioni in servizio di personale *contra legem*; 2) conferimento di funzioni dirigenziali con ordine di servizio e non con decreto ministeriale; 3) istituzione, con ordine di servizio, di organismi interni alla segreteria particolare del direttore, consentita dalle leggi e dagli usi solo per il Ministro e per i sottosegretari di Stato; 4) delega ad enti privati di tutte le attività per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori peruviani, in precedenza riservate all'autorità

centrale istituita presso l'ufficio giustizia minorile, con notevole aggravio di spese per le coppie adottanti -:

se, in ottemperanza al disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, che attribuisce agli organi politici compiti di indirizzo e di controllo sugli uffici dipendenti, non reputino necessario intervenire affinché, senza sconfinamento di competenze e senza violazione delle norme di legge, vengano rispettati i ruoli e le funzioni all'interno dell'ufficio centrale per la giustizia minorile e siano rimossi gli ostacoli che si frappongono al corretto e legale funzionamento dell'ufficio, preposto a delicati compiti di tutela dei minori.

(4-08815)

GAZZILLI. - *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ufficio centrale della giustizia minorile è stato riammesso in servizio un funzionario della nona qualifica funzionale nel profilo di direttore coordinatore di istituto penitenziario;

nel profilo suindicato esiste un soprannumero di sette unità;

pertanto, non sussistevano le condizioni ed i requisiti per la riammissione in servizio del predetto funzionario;

la direzione dell'ufficio era a conoscenza dell'esistenza del soprannumero, tant'è che a precedente richiesta di altro funzionario, inoltrata nel settembre 1996, fu data risposta negativa;

il rappresentante dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, nella seduta del consiglio di amministrazione in cui si deliberò la riammissione, non rappresentò la carenza delle condizioni richieste per la riammissione stessa;

il consiglio di amministrazione, d'altra parte, non verificava la consistenza dell'organico di profilo e, basandosi sulla

dichiarazione del rappresentante dell'ufficio centrale, approvava illegittimamente la riammissione;

la ragioneria centrale presso il Ministero di grazia e giustizia ometteva di effettuare il controllo sulla effettiva disponibilità di posti vacanti nel profilo suddetto e vistava il decreto;

tutto ciò ha comportato un danno erariale, essendo stato illegittimamente retribuito un funzionario non avente diritto alla riammissione in servizio —;

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se non ritengano opportuno e necessario intervenire al fine di accertare ed individuare le conseguenti responsabilità personali;

se non intendano informare gli organi giudiziari e la Corte dei conti;

quali provvedimenti amministrativi intendano adottare per porre rimedio all'anzidetta illegittima situazione. (4-08816)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con apposito intervento svolto nel corso della tornata del 20 marzo 1997, Giovanni De Rosa, consigliere comunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), ha segnalato diverse irregolarità afferenti il bilancio 1997, predisposto dalla amministrazione in carica;

da tali irregolarità doveva scaturire una accurata indagine ispettiva e, se del caso, anche lo scioglimento anticipato del civico consesso, mentre a tutt'oggi nessun provvedimento è stato assunto —;

quali urgenti determinazioni si intenda adottare in rapporto al menzionato esposto del De Rosa. (4-08817)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 11484 della direzione provinciale del tesoro di Piacenza, regi-

strato alla Corte dei conti di Bologna il 30 giugno 1991, veniva concessa alla signora Buscarini Ines [nata a Coli (Piacenza) il 4 gennaio 1930 e residente in Piacenza, via Guerra n. 4, orfana di guerra e riconosciuta permanentemente inabile a lavoro proficuo] la pensione privilegiata — tabella G — a far data dal 1° settembre 1988, oltre l'assegno di maggiorazione e l'assegno aggiuntivo di cui all'articolo 1 della legge n. 656 del 1986 (n. iscrizione 1473369R);

i benefici di cui al citato decreto venivano concessi a vita purché rimanessero, per l'interessata, le condizioni economiche di cui all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 e successive modificazioni;

l'imponibile fissato per godere dei benefici di legge in premessa indicati risultava fissato, per il 1996, in lire 11.993.862 —;

se non si ritenga di dovere elevare, per il 1997, il predetto limite di imponibile a lire diciotto milioni, sì da impedire, come nel caso della signora Buscarini Ines, di vedere privati dei benefici di legge cittadini che, nonostante le provvidenze statali, a mala pena riescono a sopravvivere. (4-08818)

MORGANDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi della prossima stagione turistica, l'immagine del lago Maggiore rischia di essere compromessa definitivamente;

la zona, già colpita da una profonda recessione industriale che ha aggravato lo stato di crisi occupazionale, deve ora misurarsi con il problema dell'inquinamento delle acque, provocato dalla produzione e dall'uso, da parte della ditta Enichem-Synthesis di Pieve Vergonte, del Ddt;

tale contaminazione si ripercuote negativamente su una delle principali attività

economiche praticate nel lago, cioè la pesca professionale, che costituisce, attraverso la ristorazione locale, uno dei cardini del turismo lacustre;

ad aggravare la situazione contribuisce, poi, una disparità tra l'Italia e la confinante Svizzera in ordine alla regolamentazione delle norme che stabiliscono i valori massimi di concentrazione del Ddt nelle acque lacustri: 0,05-0,10 mg/kg, valore adottato dalle autorità sanitarie italiane, contro il limite svizzero di 1,0 mg/kg, fissato dall'ordinanza federale del 26 giugno 1995;

quali iniziative si intenda intraprendere affinché all'interno dell'azienda Enichem possano essere individuate produzioni alternative al Ddt compatibili con la salvaguardia dell'ambiente e dei livelli occupazionali;

quali provvedimenti si intenda adottare per accelerare il processo di riduzione dei contenuti di Ddt nelle acque lacustri e nella fauna che lo popola;

cosa si intenda fare per annullare le evidenti disparità di regolamentazione tra Italia e Svizzera delle norme che stabiliscono i valori massimi di concentrazione, tenuto conto che il divieto di pesca che ne deriva riguarda circa l'ottanta per cento dell'intero pescato commerciale nel lago.

(4-08819)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che già da circa un anno si registra un calo occupazionale di ben cento posti al giorno nelle grandi imprese; siamo quindi ad un calo occupazionale del 2,1 per cento; in un anno non solo non sono stati creati nuovi posti di lavoro, ma se ne sono persi circa un milione, se si considera anche la chiusura di piccole aziende e di esercizi commerciali; siamo di fronte ad una situazione drammatica, che pesa in tutte le famiglie

italiane, i cui giovani sono disperati poiché non lavorano e sono senza speranza; di fronte a questa drammatica e disperata realtà, il Governo appare assente, totalmente inattivo e non sa porre in essere alcun valido, serio e concreto intervento; appare al riguardo indubbia la responsabilità di questo Governo per il suo passivo ed inconcepibile comportamento;

se non ritengano sia giunta l'ora di agire o se intendano continuare nella loro inaccettabile condotta di passività e di inazione. (4-08820)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali azioni abbia posto o intenda porre in essere per modificare la tragica realtà del servizio postale italiano, che può essere paragonato solo ai Paesi sottosviluppati, giammai all'Europa;

se non ritenga che l'attuale apparato delle poste costituisca una vera vergogna dell'Italia;

se possa essere giustificata la perdita, nel solo 1996, di ben settecento miliardi di lire, con un fatturato talmente basso che non trova riscontri neanche con piccoli Paesi;

come si possa giustificare l'erogazione di cinquecento milioni l'anno al presidente dell'ente Poste e di altre centinaia di milioni ai componenti il consiglio di amministrazione dell'ente, nonché di ulteriori milioni agli alti dirigenti;

come si possa trovare una giustificazione al disservizio postale, dovuto alla grande disorganizzazione, visto che alle poste operano ben 187.106 addetti;

se sia a conoscenza del fatto che all'estero una lettera viene consegnata entro le ventiquattro ore, mentre in Italia — se tutto va bene — entro cinque giorni nella stessa città (vedi come ad esempio accade a Roma);

se sia a conoscenza del fatto che in Italia gli uffici postali rimangono aperti solo al mattino e per quattro o cinque ore, mentre in Europa l'intera giornata;

di fronte a questa drammatica realtà, cosa intenda fare e come agire, se intenda cioè lasciare le cose così come stanno o imprimere una reale svolta di cambiamento, rivoluzionando i servizi e riorganizzandoli sul modello europeo;

se e quando ritenga di svolgere questa meritoria opera di costruzione di un servizio postale serio, valido ed efficiente.

(4-08821)

APOLLONI. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Tarcisio Trova, nato a Lonigo (Vicenza) il 2 gennaio 1948 e residente in Alte di Montecchio Maggiore, in via Fogazzaro n. 14, è titolare di una licenza dell'Istituto Palladio investigazioni, con sede in Alte di Montecchio Maggiore in via Nogara, rilasciata dalla prefettura di Vicenza;

in data 15 ottobre 1996 egli ha chiesto alla prefettura la concessione della licenza finalizzata all'istituzione di un corpo di guardie particolari giurate impiegate per svolgere servizi di vigilanza;

tali servizi si esplicherebbero mediante vigilanze notturne e diurne, nonché tele-vigilanze, pronto intervento, scorte valori, custodie valori, pattugliamento stradale, servizi speciali antifurto, antirapina, antisabotaggio;

nonostante il signor Tarcisio Trova sia al quarto posto della graduatoria per la concessione di tale licenza, quest'ultima gli è tuttora inspiegabilmente negata;

una recente circolare del ministero dell'interno, la n. 559/C.17634.12982 (23), ha infatti dato attuazione alla sentenza 311/96 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 138 del Testo unico delle leggi di pubblica

sicurezza nella parte in cui prescrive per il rilascio del decreto prefettizio di nomina a guardia giurata il possesso del requisito dell'ottima condotta politica e morale anziché quello, più lieve, della buona condotta —:

per quale motivo il signor Tarcisio Trova non abbia ancora ricevuto la licenza prefettizia;

se non ritenga opportuno che il signor Tarcisio Trova possa beneficiare della licenza, considerato il suo quarto posto in graduatoria, ma che soprattutto la situazione di quest'ultimo venga considerata in virtù della stessa circolare poc'anzi illustrata.

(4-08822)

APOLLONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il congelamento del rimborso dell'Iva ha messo in crisi anche le società non operative, tra le quali quelle immobiliari;

per quest'ultime, pur avendo volumi parametrati, le cose sono addirittura peggiorate, stando per lo meno alla perpetrata volontà dell'amministrazione di non procedere al rimborso dell'eccedenza e, in alcuni casi, da inviare avvisi di rettifica motivati in relazione all'indebita detrazione dell'imposta assoluta sugli acquisti di beni e servizi;

la situazione si fa precaria, nonostante la disciplina sulle società di comodo potesse far ben sperare per le altre che, superando i limiti previsti, potessero ritenersi escluse dalla speciale disciplina;

i commi che vanno dal numero 37 al numero 45 dell'articolo 3 del provvedimento collegato alla legge Finanziaria 1997 si occupano delle società non operative le quali, in sintesi, sono quelle che non raggiungono l'ammontare minimo dei valori previsti dal nuovo comma 1 dell'articolo 30 della legge n. 724 del 1994;

aver provveduto a considerare tra queste anche le società in nome collettivo e in raccomandata semplice contribuisce a rendere ancor più preoccupante la problematica;

è bene infatti ricordare che la norma non si rivolge alle sole società immobiliari, che generalmente si limitano a gestire il proprio patrimonio, ma a tutte le imprese in generale —

se, ed eventualmente in che maniera o misura, il Governo intenda provvedere per venire incontro alle suddette problematiche delle società non operative;

quali siano le cause che hanno convinto l'amministrazione a non procedere al rimborso dell'eccedenza;

quali siano le cause che hanno indotto l'amministrazione ad inviare avvisi di rettifica motivati in relazione all'indebita detrazione dell'imposta assolta sugli acquisti di beni e servizi;

se ritenga opportuni i suddetti commi che vanno dal numero 37 al numero 45 dell'articolo 3 del collegato alla legge Finanziaria 1997 riguardanti le società non operative che non raggiungono l'ammontare minimo dei valori previsti dal nuovo comma 1 dell'articolo 30 della legge n. 724 del 1994;

quali siano le cause che abbiano convinto il Governo e l'amministrazione a considerare tra quest'ultime anche le società in nome collettivo e in accomandita semplice;

se ritenga si tratti di un'operazione che vada a vantaggio della salute dell'economia italiana. (4-08823)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il disastroso deficit dell'Inps peggiora sempre più;

attualmente esso ammonta a 7.175 miliardi;

l'annuncio è stato dato a Montecitorio dal presidente Gianni Billia, che ha avuto modo di riferire come i conti si siano aggravati di 461 miliardi rispetto al previsto nei soli primi due mesi del 1997;

l'aumento del differenziale è dipeso, secondo Billia, dal calo delle contribuzioni di artigiani e commercianti e dagli effetti del calo della produzione industriale;

la relazione del collegio dei sindaci sul bilancio consuntivo 1995 lo aveva, tra l'altro, previsto, mettendo in luce la disastrosa gestione dell'Inps;

l'immenso patrimonio immobiliare dell'Istituto, valutato oltre 2 mila miliardi, per esempio, rende alle casse appena 819 milioni;

gli sconti sui biglietti ferroviari sono stati aboliti per tutti gli statali, ma non per i dipendenti dell'Inps che, nel 1995, hanno avuto agevolazioni per un miliardo 194 milioni a spese dell'istituto;

si ricorda inoltre che l'Inps era in procinto di realizzare un particolare « modello di controllo », da affiancare all'introduzione di una nuova contabilità interna di tipo privatistico, come recentemente affermato dal presidente Gianni Billia;

l'intenzione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale consisteva in poche parole nello stanziare la bellezza di settemila miliardi a chi avrebbe presentato un progetto per definire il modello del cosiddetto « controllo di gestione », per introdurre il sistema di contabilità industriale e formare il personale interessato a queste innovazioni;

dei settemila miliardi disponibili, due erano stati destinati alla voce « consulenza », mentre gli altri cinque riguardavano software, formazione e pubblicità relativi al progetto;

la somma doveva essere assegnata con un appalto;

era stato predisposto uno schema di gara per la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » europea, nonché in quella italiana —:

come il Governo intenda provvedere a tale insostenibile situazione;

quali siano le cause, ma soprattutto i responsabili di tale, ennesimo, disastro economico;

se ritenga davvero che tra le cause enunciate da Billia ci siano i cali delle contribuzioni di artigiani e commercianti e gli effetti del calo della produzione industriale;

se non creda invece che tra le cause principali ci siano innanzitutto gli enormi sprechi che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha accumulato in tanti e tanti anni;

se non ritenga dunque opportuno quanto prima dare una decisa scossa all'intero istituto operando severi tagli agli sprechi, nonché rendendo i controlli più assidui e soprattutto più severi, al fine di eliminare definitivamente l'allarmante inefficienza che regna nel cuore, come nelle arterie, dell'Inps stesso;

se non Le sembri che quando si parla di spesa del settore pubblico i miliardi di lire vengano spesso considerati con una certa leggerezza;

se tra le cause di tale tracollo ci sia anche il suddetto « modello di controllo »;

per quale motivo l'Inps si sia rivolta all'esterno per svolgere un'attività che potrebbe fare probabilmente da sé, avendo a disposizione un vero e proprio « esercito » di dipendenti;

se le cifre relative al « modello di controllo » non Le siano al tempo sembrate un po' eccessive per alcune consulenze e corsi vari. (4-08824)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Assolatte ha comunicato alle organizzazioni sindacali agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia) e all'Unalat che dal primo aprile 1997 l'industria di trasformazione ridurrà a 630 lire al litro il prezzo del latte alla stalla corrisposto agli allevatori;

la parte industriale ha comunicato che, in mancanza della formalizzazione di un'intesa interprofessionale, prenderà come riferimento il prezzo indicativo comunitario, circa 630 lire al litro, contro il prezzo medio italiano che, per la campagna 1996-1997, era di circa ottocentoquaranta lire al litro;

se questa decisione dovesse essere confermata, agli allevatori italiani verrà assestato un ulteriore colpo, da cui difficilmente potrebbero risollevarsi; esso, infatti, vanificherebbe anche i risultati conseguiti, in sede parlamentare e governativa, attraverso le varie misure stabilite in favore degli allevatori della bovinicoltura da latte nazionale;

gli allevatori corrono il concreto rischio di dover cessare la propria attività, messi di fronte al superprelievo, alla crisi « mucca pazza » ed ora alla decisione di dover cedere il latte a prezzi antieconomici, perché l'Assolatte si rifà, teoricamente, al prezzo medio europeo, senza conseguentemente proporre di abbassare al prezzo medio europeo anche i costi di produzione sopportati dagli allevatori e paragonare ai prezzi europei anche quelli dei derivati del latte prodotti in Italia —:

se non intenda intervenire con urgenza in merito alla vicenda, facendo in modo che si raggiunga un buon accordo interprofessionale per il prezzo del latte da corrispondere agli allevatori nella campagna 1997-1998 e che esso sia tale da remunerare adeguatamente la loro attività lavorativa, anche alla luce dei nuovi costi che si dovranno sopportare nei prossimi anni a causa delle crisi e dei turbamenti economici che fino ad oggi hanno colpito la zootecnia bovina da latte. (4-08825)

NANIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito nel 1957 l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura a Milazzo;

detto istituto - avente caratteristiche peculiari tali da attribuirgli rilevanza in campo nazionale - ha raggiunto un alto tasso di specializzazione avendo attuato un campo sperimentale per lo studio della fattibilità colturale di fruttiferi tropicali e sub-tropicali unico in Europa;

è meta di ricercatori europei;

è frequentato da giovani provenienti da svariati punti della provincia di Messina;

gli alunni sono per la gran parte figli di agricoltori e proprietari terrieri che hanno interesse a mettere a frutto gli studi compiuti;

detto istituto ha sempre svolto sul territorio azione istituzionale anche in termini di prevenzione di diffusione di microcriminalità;

secondo notizie apparse sul quotidiano *Il Giornale di Sicilia* del 29 marzo 1997 sarebbe prevista la « cancellazione » del predetto Istituto;

l'eventuale verificarsi di detta « cancellazione » provocherebbe danni gravi e certi alla popolazione scolastica che frequenta l'Istituto professionale per l'agricoltura che si vedrebbe negato il diritto allo studio non esistendo nella provincia di Messina istituti in grado di rilasciare qualifiche professionali equivalenti -:

quali siano i motivi per cui non sono stati esclusi dalle ipotesi di soppressione gli istituti scolastici aventi caratteristiche, rilevanza e peculiarità tali da rendere insostituibile e indispensabile la loro presenza sul territorio. (4-08826)

CANGEMI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato, operante a Catania

nella zona di Acquicella è stabilimento di grandi potenzialità per l'ampia area attrezzata e per i macchinari ad alta tecnologia di cui dispone;

l'impianto catanese, che pure è stato destinatario di notevoli investimenti, ha subito nell'ambito della politica di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato un drastico depotenziamento, assolutamente non giustificato se si tiene conto degli alti livelli di produttività e specializzazione raggiunti oltreché dalle già ricordate notevoli potenzialità dello stabilimento;

tale drastico ridimensionamento ha avuto pesanti riflessi sui livelli occupazionali;

appare necessaria una netta inversione di tendenza ed una valorizzazione produttiva ragionando su una più stretta integrazione con il territorio dell'Officina grandi riparazioni di Catania e tenendo in particolare considerazione le ricadute occupazionali in una area afflitta da devastanti tassi di disoccupazione e colpita da un gravissimo processo di deindustrializzazione -:

se si intenda finalmente chiarire, con una netta assunzione di responsabilità, quali siano le autentiche intenzioni rispetto alla sorte della Officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato di Catania;

quali iniziative concrete si vogliano assumere per il rilancio dello stabilimento e per la promozione dell'occupazione, al servizio di una rinnovata politica per i trasporti in Sicilia. (4-08827)

RASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il 4 aprile 1997 si svolgerà a Roma nell'aula magna del Consiglio nazionale delle ricerche una giornata di studio su « La riforma del Cnr nel settore ricerca

italiano », organizzata da non meglio identificati « Comitati Ulivo Cnr di Roma »;

gli interventi della Federazione laburista, del gruppo dei Verdi, del Pds, del Ppi, del Prc e dell'Unione democratica danno alla manifestazione un carattere politico e di parte, anche a causa della mancata partecipazione di altri movimenti politici;

il Consiglio nazionale delle ricerche è un ente di diritto pubblico interamente finanziato sul bilancio dello Stato —

a nome di chi sia stata presentata la domanda di utilizzo dell'aula magna del Cnr e chi ne abbia autorizzato l'uso;

chi abbia autorizzato l'impiego di risorse dell'ente per l'organizzazione della giornata di studio, come risulta dagli indirizzi di posta elettronica dell'area della ricerca di Montelibretti e dell'Istituto di ricerca sulla documentazione scientifica utilizzati dalla segreteria del convegno e riportati sull'invito;

se non ritengano di dover intervenire per evitare che, per il futuro, vengano autorizzate iniziative politiche nell'ambito di organismi pubblici della ricerca;

se non ritengano di intervenire per evitare che, per il futuro, mezzi e fondi pubblici vengano utilizzati per organizzare iniziative politiche;

se risulti che la Corte dei conti abbia avviato un'indagine amministrativa per accertare se e quali altre spese siano state fatte gravare a carico dell'ente e per recuperare le spese sostenute. (4-08828)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1997, il Presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver ricevuto l'amministratore delegato dell'Eni dottor Franco Bernabé, annunciava che i distributori di carburante Agip ed Ip, sulle

autostrade e sui raccordi autostradali, avrebbero ribassato i prezzi in ragione di 50 lire al litro sulle « isole self »;

tale anomala riduzione, in parte a carico dell'Eni ed in parte a carico dei gestori degli impianti, in buona sostanza voleva lasciare intendere che, laddove era possibile consentire agli automobilisti di approvvigionarsi da soli del carburante, in considerazione dell'evidente teorico risparmio di manodopera degli addetti alle « pompe », si sarebbe determinata una riduzione di cinquanta lire al litro —

se sia stato attentamente considerato, prima di adottare il provvedimento, che solo pochissimi impianti sono attualmente dotati di « isole self » e che, pertanto, la maggior parte dei distributori non potrà garantire in maniera corretta l'applicazione della misura;

se sia stato inoltre considerato che la riduzione del costo del carburante, legata alla minore utilizzazione del personale di servizio presso le aree di distribuzione, comporterà automaticamente una riduzione dei livelli occupazionali, dovendo i gestori recuperare la « quota parte » di « sconto » posta a loro carico, che dovrebbe incidere in ragione di oltre il 30 per cento degli utili lordi che si ricavano su ogni litro di carburante;

se siano al corrente del fatto che, secondo quanto asserito dal coordinamento nazionale unitario dei gestori, sono già previsti nell'immediato circa diecimila esuberi tra i lavoratori addetti alle aree di servizio;

se quindi non ritenga sarebbe stato più giusto prevedere una riduzione del prezzo del carburante in ragione di venti o 30 lire al litro da porre a carico esclusivo dell'Eni;

se infine si sia considerato il « pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza » che certamente verrà a determinarsi rispetto alle aree di servizio non dotate di « isole self ». (4-08829)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio dei revisori dei conti dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo svolge le proprie funzioni di controllo in base alle seguenti disposizioni: *a)* legge 20 marzo 1975, n. 70, sugli enti pubblici (articolo 30); *b)* regolamento di organizzazione e di amministrazione dell'ente, approvato con deliberazione n. 69/11/77 del 28 novembre 1977 (articolo 1, comma 3); *c)* decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, sulla contabilità degli enti pubblici (articolo 32); *d)* legge 6 dicembre 1991, n. 394, sulle aree protette (articolo 9, comma 10);

il Collegio è organo dell'ente e deve svolgere quindi un'opera ispirata all'interesse del parco, tendente ad assicurare anzitutto la funzionalità dell'istruzione, oltreché la regolarità, la continuità e l'efficienza dell'azione amministrativa;

ciò comporta la tempestività degli interventi, la continua collaborazione con gli altri organi, la direzione e i servizi dell'ente, l'adozione delle procedure più semplici e snelle, l'emissione in tempi brevi dei prescritti pareri e la comprensione per le situazioni di obiettiva difficoltà eventualmente derivanti da fattori esterni o da cause di forza maggiore;

l'emissione dei pareri in relazione ai bilanci preventivi e consuntivi, in modo particolare, va assicurata entro i termini precisi previsti dalla vigente normativa, per non compromettere le finalità per cui i pareri stessi sono necessari;

i pareri possono ovviamente essere preceduti da ragionevole attività istruttoria, ma non certo da interminabili carteggi, in cui le osservazioni vengono centellate una ad una, con il risultato, a parte i costi amministrativi intollerabili, di procrastinare a tempo indeterminato i pareri stessi e di fatto paralizzando l'attività del Parco;

l'istruttoria per i pareri andrebbe condotta in stretto contatto e collaborazione con l'ente (presidenza, direzione e servizi, in special modo il servizio conta-

bilità e patrimonio, che ha sede in Pescasseroli), in modo da ottenere subito eventuali chiarimenti diretti, effettuando le opportune verifiche;

il collegio dei revisori dei conti dell'ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo ha subito numerose modifiche di composizione durante gli ultimi anni (tre nel corso dell'ultimo quinquennio) e, dopo un periodo di circa due anni di «vacanza» quasi totale (dal 7 settembre 1994 al 9 giugno 1996), causata anche da ritardi ed errori da parte dei competenti Ministri dell'ambiente e del tesoro, il collegio ha svolto le proprie funzioni in modo molto frammentario e disorganico, sostenendo criteri di efficienza ed efficacia;

la particolare situazione dell'ente Parco durante l'ultimo quinquennio (mancata o tardiva nomina degli organi responsabili; ritardo nell'adozione del decreto governativo di adeguamento e di assegnazione dei finanziamenti statali; cessione in comando al ministero, per lunghi periodi, dei due funzionari di grado più elevato dopo il direttore generale, allo scopo di favorire l'avviamento dei nuovi parchi; insufficienza del personale a causa della mancata approvazione della nuova pianta organica), avrebbe dovuto meritare, da parte degli organi di controllo, speciale comprensione e considerazione ed una adeguata valutazione delle difficoltà conseguenti alla corresponsione di finanziamenti tardivi ed inadeguati, più volte lamentata e denunciata dall'ente;

al contrario, la piena disponibilità e la continua collaborazione dell'ente sono state corrisposte con una totale chiusura e con un progressivo inasprimento, che certamente non sembrano ispirati a preoccupazioni positive per il bene del Parco nazionale d'Abruzzo;

in questa situazione l'ente Parco, pur con leggeri ritardi per evidenti cause di forza maggiore, ha sempre adottato gli atti di propria competenza, ed ha soprattutto promosso le attività di autofinanziamento, peraltro sottovalutate se non ignorate, dall'organo di controllo —:

quale sia stata la dinamica temporale delle entrate derivanti da autofinanziamento nel periodo 1984-1995 della attività del Parco nazionale d'Abruzzo;

a quanto ammonti l'indice di autofinanziamento delle attività rispetto al bilancio complessivo dell'ente e l'eventuale tasso di incremento nominale annuo e se risulti essere il più elevato tra i parchi nazionali;

se sia vero che il collegio dei revisori dei conti non abbia mai partecipato, benché invitato regolarmente, ad alcuna seduta del consiglio di amministrazione;

quante riunioni abbia tenuto il collegio, in quali località ed a quanto ammonti il compenso per ciascun revisore;

se non ritenga opportuno accertare la singolarità delle modalità e dei tempi delle osservazioni, dei rilievi e delle contestazioni sollevate dal collegio dei revisori dei conti nei confronti dell'ente Parco;

se non ritenga opportuno verificare se alcune interpretazioni della documentazione posta a disposizione dell'Ente, abbiano portato il collegio dei revisori dei conti ad errori di conteggio, immediatamente confutati e chiariti dall'ente, ingenerando perplessità e dubbi a livello di Ministero dell'ambiente;

se si condivida la decisione del Servizio conservazione natura, che ha comunicato con una interpretazione restrittiva senza precedenti, stante l'attuale situazione, dopo il 30 aprile 1997 « non potrà procedersi all'utilizzazione delle somme a disposizione, con la conseguente sospensione dell'attività »;

se sia giustificato l'accreditamento, per di più tardivo, di una sola quota di quattro dodicesimi del contributo statale ordinario per l'anno 1997, calcolata addirittura su quello, già pesantemente decurtato, dell'anno precedente;

se non ritenga necessario valutare il comportamento e le eventuali responsabilità degli organi di controllo, in particolare del presidente del collegio dei revisori dei

conti e del dirigente del Servizio conservazione natura. (4-08830)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Morsia, nato a Piacenza il 6 agosto 1959 ed ivi residente in via Chiapponi 18, titolare di pensione e di indennità di comunicazione, veniva sottoposto il 4 marzo 1994 ad accertamenti sanitari presso la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Piacenza (posizione n. 16338/verifiche);

il 30 dicembre 1994 la commissione medica superiore e di invalidità civile riconosceva il Morsia affetto da un grado di invalidità del 70 per cento, inferiore a quello stabilito per usufruire della pensione di invalidità e della indennità di comunicazione;

con nota del 12 ottobre 1996 il dirigente superiore dottor Roberto Colucci, in servizio presso la divisione XI del Ministero del tesoro, invitava la prefettura di Piacenza — servizio invalidi civili — a volere disporre, sulla base degli accertamenti in premessa richiamati, la sospensione cautelativa del pagamento del beneficio goduto, e ciò a termini dell'articolo 5, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698;

con nota del 12 ottobre 1996, sempre a firma del citato dirigente del Ministero del tesoro, il Morsia veniva invitato a rinunciare al beneficio goduto, con restituzione degli emolumenti percepiti successivamente alla data dell'accertamento sanitario; diversamente si sarebbe proceduto all'emissione del provvedimento di revoca del beneficio stesso o contestuale applicazione di quanto disposto in merito dall'articolo 11, comma 4, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 —;

per quali motivi il Morsia sia stato informato con un ritardo di oltre seicento giorni di quanto determinato dalla commissione medica superiore;

quali risultino essere i tempi medi intercorrenti tra le valutazioni rese dalla commissione medica superiore e le comunicazioni agli interessati delle conseguenze relative;

se non si ritenga oltremodo pregiudizievole richiedere, ai beneficiari riconosciuti privi dei requisiti necessari per usufruire delle provvidenze di legge, la restituzione di due o tre annualità delle somme percepite quando una tempestiva informazione agli stessi eviterebbe allo Stato inutili anticipazioni di denaro e ancor più problematici recuperi di somme indebitamente elargite. (4-08831)

MUZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se e in quali termini il comma 72 dell'articolo 2 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, annulli l'articolo 41 del contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto della scuola, e precisamente se, ai fini delle supplenze entro i cinque giorni, l'utilizzazione del personale in organico a tempo indeterminato per le sostituzioni sia da ritenersi prioritaria rispetto alla realizzazione dei progetti educativi che prevedono la contemporaneità di insegnanti (progetti approvati dai collegi docenti in sede di discussione della programmazione educativa e didattica di circolo) e di quelli finalizzati a corsi di recupero /sostegno per alunni in difficoltà;

se e in quali termini i commi 72 e 78 del medesimo articolo autorizzino i capi d'istituto a procedere all'istituzione temporanea di pluriclassi con un numero di alunni superiore a dodici, attraverso l'accorpamento di classi diverse, al fine di non procedere all'assunzione di personale a tempo determinato;

se il medesimo comma 78, con riferimento alle classi funzionanti a tempo pieno, nelle quali anche le ore di mensa/dopo mensa vengono considerate di attività scolastica per il loro significato socialmente educativo, escluda l'impiego di per-

sonale diverso dal personale docente (ad esempio assistenti comunali o lavoratori associati a cooperative convenzionate per l'assistenza ad alunni portatori di *handicap*) per la sostituzione di insegnanti assenti durante le ore di mensa/dopo mensa;

se il comma 72, infine, nell'espressione « È garantita la continuità del sostegno per gli alunni portatori di *handicap* », debba intendersi come garanzia di intangibilità dei progetti di sostegno per gli alunni portatori di *handicap*, progetti che prevedono la contemporaneità di due insegnanti, uno dei quali munito di apposito titolo; come divieto di utilizzazione di uno di tali insegnanti per mansioni di docenza al di fuori della classe di competenza; come garanzia di nomina di un insegnante a tempo determinato o in caso di assenza di uno dei suindicati insegnanti anche per un periodo non superiore ai cinque giorni. (4-08832)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico di Anversa-Genk, circoscrizione consolare di Anversa (Belgio) è diretto dalla signora Angela Dell'Oro, preposta all'assegnazione dei corsi al personale insegnante;

la circoscrizione consolare di Anversa serve tutto il territorio del nord del Belgio (zona linguistica olandese), per cui i quindici insegnanti di ruolo sono assegnati a corsi a volte distanti anche 200 chilometri dal comune di residenza;

stante a questa particolare situazione, sarebbe opportuno procedere annualmente ad una rotazione, per permettere ai vari insegnanti di non operare sempre in situazioni disagiate;

ugualmente sarebbe corretto procedere a tale rotazione affinché non siano sempre gli stessi insegnanti a dover sopportare notevoli spese per raggiungere con i propri mezzi, in considerazione degli orari da rispettare e dell'ubicazione delle scuole, i vari corsi;

la signora Dell'Oro è invece solita affidare ad alcune persone, con criteri che non appaiono oggettivi, incarichi vicini alle loro residenze;

questo metodo non può certo essere accettato da tutti perché esistono persone che non subiscono supinamente i voleri della signora Dell'Oro e, di conseguenza, vengono penalizzati con l'assegnazione ai corsi più distanti;

il giorno 27 gennaio 1997 l'insegnante di ruolo Agostino Di Matteo è stato inviato dal medico curante all'ospedale Saint-Jan di Genk, per essere sottoposto ad una tomografia assiale computerizzata;

tale esame evidenzia delle gravi alterazioni spondilosiche diffuse, spazio intersomatico L5-S1 ridotto in altezza, per cui il soggetto necessita di un prolungato periodo di riposo, in considerazione del fatto che l'insegnante di cui sopra appartiene alla categoria svantaggiata, dovendo sorbirsi circa dieci ore di guida per cinque giorni alla settimana per raggiungere i vari corsi dislocati in sei diversi comuni, non certo vicini tra loro;

il giorno 4 febbraio 1997 l'insegnante Agostino Di Matteo riceveva la visita fiscale, come la legge giustamente prevede, per l'accertamento dello stato di salute;

nella stessa giornata anche l'insegnante Maria Ferraro, appartenente alla categoria svantaggiata, in congedo per motivi di salute (gamba ingessata), riceveva la visita fiscale;

il medico di controllo, dottor D'Agostino, confermava per ambedue il periodo di riposo che precedentemente il medico curante aveva loro prescritto;

mai in precedenza, nel corso del corrente anno scolastico, era stata inviata agli altri insegnanti in congedo, per motivi di salute, la visita fiscale —:

se risulti che la signora Dell'Oro disponga tali interventi in modo oggettivo;

quanti insegnanti abbiano usufruito del congedo per motivi di salute nel corrente anno scolastico e quanti di essi abbiano ricevuto la visita fiscale;

quanti insegnanti abbiano usufruito del congedo per motivi di salute negli anni scolastici 1992-1993, 1993-1994, 1994-1995 e 1995-1996, quale la durata degli stessi, quali siano i nominativi di coloro che abbiano ricevuto la visita fiscale;

quali siano i motivi per cui sempre gli stessi insegnanti siano costretti a massacranti spostamenti all'interno della circoscrizione consolare di Anversa;

quanti viaggi di servizio la signora Dell'Oro abbia effettuato negli anni scolastici 1991-1992, 1992-1993, 1993-1994, 1994-1995 e 1995-1996, e quali siano gli spostamenti dettagliati per corso ed il rimborso percepito;

se non ritengano necessario che sia fatta luce su quanto denunciato circa l'ingiustizia della distribuzione dei corsi agli insegnanti di ruolo operanti nella circoscrizione;

se non si intenda accertare la legittimità del comportamento della signora Dell'Oro, che, secondo quanto consta all'interrogante, servendosi del personale Ata e del telefono pagato con i soldi pubblici, farebbe chiamare a casa gli insegnanti in congedo per motivi di salute, pretendendo la ripresa del servizio. (4-08833)

GIACCO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere incombente il rischio di crollo del duomo vecchio e della torre civica di San Severino Marche (Macerata), con un effettivo pericolo per la pubblica e privata incolumità;

il duomo vecchio risale al 944 e il restauro completo al 1895 (dopo vari ampliamenti e modificazioni); la torre civica risale al XIII secolo e costituisce un intatto

monumento di architettura penale; entrambi rappresentano e contengono rilevanti beni culturali;

da molti anni l'infida situazione geologica, infiltrazioni e cedimenti hanno indotto l'amministrazione comunale ad adottare provvedimenti di chiusura del duomo a tempo indeterminato, nonostante interventi di restauro e di consolidamento;

da tempo esistono progetti di ristrutturazione statica e di un piano di risanamento del borgo medievale di San Severino (con un progetto finanziario per circa trenta miliardi);

il 25 settembre 1996 si svolse un sopralluogo del ministero per la protezione civile con gli amministratori locali che considerò urgente l'attivazione di « ogni iniziativa... per garantire le condizioni di luoghi » duomo e torre;

alcuni anni fa Federico Zeri e Giorgio Zampa hanno pubblicamente posto la zona di Castello a Monte, ove sono collocati la Torre degli Smeducci e il duomo antico, fra i primi capolavori da restaurare subito, « prima che crolli tutto » -:

come intenda intervenire per evitare un ulteriore degrado di testimonianze artistiche e il rischio per cose e persone, se intenda promuovere un recupero stabile e definitivo del borgo medievale di San Severino. (4-08834)

BERGAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi numerosi parlamentari sono più volte intervenuti sulla questione del piano di ristrutturazione aziendale che la Telecom Italia ha concretizzato prevedendo la mobilità di centinaia di unità lavorative verso altre città e regioni;

anche il sottoscritto, con atto n. 1-00204 dell'8 novembre 1995, nella XII legislatura è intervenuto per far rilevare che il meccanismo posto in essere penalizza

fortemente numerose famiglie di dipendenti Telecom della Regione Calabria;

una mozione del consiglio regionale calabrese rileva che la Telecom Italia non ha voluto o saputo utilizzare le ingenti risorse poste a disposizione dall'Unione Europea per concretizzare sistemi tecnologicamente avanzati;

per effetto di tale incapacità o impostazione aziendale, certamente penalizzanti per la Calabria, i lavoratori calabresi non solo hanno subito la riduzione del 20 per cento, ma sono stati costretti anche a trasferimenti forzati;

è assurdo ciò che accade in Calabria in quanto, mentre la tendenza sempre più marcata dei programmi delle forze politiche di maggioranza e di opposizione verso un maggior federalismo, impongono alle regioni di potenziare le loro strutture ed adeguarle al concetto di « modernizzazione » per essere competitive a livello regionale ed internazionale, la Telecom Italia non ritiene di investire in questa regione l'avvenire strategico dell'alta tecnologia senza la quale non può essere assicurato un salto di qualità per trovare nuove vie di sviluppo;

la regione Calabria, definita sud del sud, ultima regione d'Europa, nonostante gli sforzi per riuscire a trovare gli spazi necessari alla sua nuova politica a livello regionale, è riuscita a staccarsi dall'ultimo posto della classifica delle regioni incapaci di progettare e spendere le risorse comunitarie, non può essere penalizzata ulteriormente anche dalla Telecom Italia che opera continui tagli al personale nonostante gli utili rilevantissimi che incamera annualmente;

vi è un evidente contrasto con quanto continuamente viene asserito dai rappresentanti del Governo che dichiarano continuamente che la Calabria ha bisogno di forza lavoro e occupazione e che tale concetto è stato previsto e assicurato con il famoso « patto del lavoro » del 24 settembre 1996 tra Governo, sindacato ed imprenditori che prevede che le grandi

aziende come Ferrovie dello Stato, Enel, Eni, Telecom devono incrementare e non diminuire l'occupazione nelle aree più povere del sud;

la Telecom Italia si allinea con tutta evidenza alle inadempienze del Governo che, sulla « questione occupazione », finora è intervenuto esclusivamente con dichiarazioni demagogiche senza concretizzare nulla, tradendo palesemente le promesse ai suoi elettori nella campagna elettorale dello scorso anno —:

quali iniziative urgenti intenda assumere in ordine al grave problema posto dal consiglio regionale calabrese e dall'interrogante. (4-08835)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha di recente assunto l'impegno, presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di accelerare le procedure per la realizzazione della nuova centrale del Mercure, di Laino Borgo in provincia di Cosenza;

la richiesta di impegno, che è stata sollecitata dagli enti locali, rappresentanti delle regioni Calabria e Lucania, sindacati, è scaturita dal fatto che l'Enel aveva manifestato l'intenzione di rinviare al 2004 la realizzazione dell'opera;

la nuova centrale, che potenzierebbe la struttura già esistente, è fortemente sostenuta a livello locale e regionale anche perché è volta ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, in una area interna che non ha occasioni di sviluppo economico e dove la disoccupazione ha raggiunto quote ormai non più sostenibili, per cui si creerebbero sicuramente nuove opportunità di lavoro —:

quali iniziative idonee intenda promuovere al fine di indicare alle popolazioni locali la presumibile data di avvio dei lavori e assicurare il rispetto da parte dell'Enel degli impegni assunti, con propria responsabile autorità. (4-08836)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994 ha introdotto la figura del « medico competente », investita di importanti compiti nel settore della sicurezza dei lavoratori;

lo stesso decreto aveva previsto che potesse ricoprire tale ruolo solo lo specialista in medicina del lavoro;

nell'impossibilità di reperire un numero di idonei a tale ruolo tra gli specialisti in medicina del lavoro si era avvertita, subito dopo l'entrata in vigore del decreto n. 626 del 1994, la necessità di estendere la categoria di medici idonei a tale ruolo;

il decreto legislativo n. 242 del 1996 (articolo 2, punto *d*) ha incluso altre cinque specialità (medicina dei lavoratori e psicotecnica, tossicologia industriale, igiene industriale, fisiologia e igiene del lavoro, clinica del lavoro) tra quelle idonee per ricoprire il ruolo del « medico competente » prevedendo che il Ministro della sanità, di concerto con quello dell'università e della ricerca scientifica, potesse in seguito individuare con decreto ulteriori specializzazioni da includere nella lista;

le cinque specialità di cui sopra non sono più attivate, per cui in pratica l'integrazione si è rilevata di nessuna utilità per ampliare il numero dei medici idonei;

permane la grave carenza di medici competenti sul mercato tanto che molte aziende si trovano nell'impossibilità di adempiere integralmente al decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni —:

se ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per estendere le specialità che consentono di svolgere le funzioni di medico competente, includendo quella il cui *curriculum* formativo più si adatta all'esigenza di tale importante compito e, cioè, la specialità in igiene e medicina preventiva in grado di immettere sul mercato un numero di specialisti idonei a saturare la domanda relativa evitando che ogni ulteriore ritardo nel prendere il prov-

vedimento di cui sopra comporti una grave mancanza che si ritorce alla lunga sulla salute dei lavoratori. (4-08837)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di marzo 1997 sono stati diffusi una serie di indicazioni dei tassi disoccupazionali in Italia dagli Istituti nazionali preposti: l'Istat, l'Isco, i dati forniti in questi giorni risultano estremamente contraddittori perché: il 26 marzo l'Istat annuncia che la disoccupazione sale al 12,4 per cento; il 27 marzo annuncia che vi è una riduzione dell'occupazione pari al 2,1 per cento, il 28 marzo invece l'occupazione aumenta dello 0,2 per cento;

l'Isco non è da meno nell'altalenante fornita di dati perché il 26 marzo dichiara che nel mese di marzo l'indice di fiducia delle famiglie nella ripresa dell'economia in Italia è in diminuzione, mentre, due giorni dopo, afferma esattamente l'opposto in quanto il dato questa volta risulta positivo;

questa sconcertante contraddittorietà dei dati forniti ha generato una notevole confusione non solo nell'area degli operatori economici, ma anche nell'opinione pubblica;

si è generata infatti la comunicazione che i due istituti l'Istat e l'Isco che annualmente costano circa 220 miliardi (206,1 l'Istat e 13,2 l'Isco), non siano completamente credibili per l'inaffidabilità dei dati resi pubblici con una certa superficialità e derivanti sicuramente da studi approfonditi dal sistema economico nazionale —:

i motivi per cui tutto ciò si sia verificato in quelle giornate prima indicate;

se i vertici dei due istituti siano stati « sensibilizzati » o siano stati oggetto di « pressioni politiche » per mascherare le

drammatiche realtà economiche del nostro paese per evitare allarmismo e per ossequio al regime;

quali iniziative intendano promuovere la fine di verificare se quanto accaduto abbia responsabilità precise ed eventualmente quali procedure intendano adottare. (4-08838)

MASELLI, LUCÀ, STELLUTI, LUCIDI e CHIUSOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i deputati cristiano-sociali hanno seguito tutta la vicenda della crisi albanese nell'ottica della solidarietà cristiana e della partecipazione alle sofferenze di un popolo a noi legato da vicende storiche attuali e più remote ed alla presenza nel nostro Paese di una minoranza albanese giunta già nei secoli XV e XVI e ben inserita nella nostra comunità nazionale;

dopo le prime incertezze, si è apprezzata la politica di accoglienza seguita dal Governo italiano nei confronti dei profughi, nonostante le resistenze createsi nel Paese e le colpevoli esitazioni degli organismi dell'Unione europea, rivelatisi troppo lenti nell'intervenire nonostante le pressioni del governo albanese e della stessa missione dell'OSCE in Albania;

i cristiano-sociali hanno altresì vissuto con apprensione il blocco navale concordato con l'Albania, perché impediva la ricognizione degli aventi diritto ad accoglienza come rifugiati e perché temevano eventuali incidenti ed hanno provato forte sofferenza e sgomento per le decine di vittime innocenti del naufragio avvenuto nel canale di Otranto il 27 marzo 1997 —:

quali misure abbia preso e intenda prendere il Governo:

a) per accertare l'eventuale responsabilità dell'episodio;

b) per evitare il ripetersi di simili tragedie, anche, se necessario, con il blocco temporaneo delle azioni di pattugliamento marittimo;

c) per assicurare una tranquilla ospitalità nel nostro Paese ai rifugiati che ne abbiano titolo;

d) per distinguere tra i veri emigranti e coloro che speculano per ritrarre profitto economico ai danni di chi fugge da una situazione insostenibile, anche al fine di prevenire forme gravi di illegalità;

e) per fornire alle associazioni laiche e religiose impegnate nell'assistenza ai profughi un sostegno non casuale, evitando improvvisazioni e sorprese;

f) per assicurare il successo della missione umanitaria in Albania secondo le direttive dell'Onu. (4-08839)

TURRONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti —:

in data 13 marzo 1996 il senatore Maurizio Pieroni presentò una interrogazione (n. 4-08470) relativa alla situazione nella quale versavano le terme di Castrocaro, in provincia di Forlì, ed ai propositi dell'amministratore unico di alienarne parti che potevano pregiudicare il rilancio delle terme stesse o quantomeno favorire interessi privati alienando beni a prezzi eccessivamente bassi;

quanto paventato dall'interrogazione, rimasta peraltro senza risposta, si è in parte avverato: alcuni edifici appartenenti alle terme sono stati ceduti, dandosi per la presentazione delle offerte solo sette giorni di tempo e restringendosi in tal modo la possibilità di partecipare;

di tali propositi è stata data comunicazione dall'interrogante al Ministro del tesoro e al presidente dell'Iri Tedeschi con lettera del 24 maggio 1996;

se apparivano preoccupanti le alienazioni fatte mediante annunci aventi le caratteristiche sopra indicate, assai più gravi appaiono altre alienazioni già promesse con scrittura privata dal medesimo amministratore unico; infatti, senza alcuna evidenza pubblica, il medesimo amministra-

tore ha effettuato una trattativa privata con un privato cittadino, col quale ha convenuto la vendita di circa quarantotto ettari di terreni agricoli posti in prossimità di Castrocaro che comprendono i fondi « Lumachina », « Rio Salso di mezzo » e « Rio Salso di sopra » con sovrastante tre fabbricati agricoli per un importo complessivo di seicento milioni di lire, decisamente inferiore al prezzo di mercato;

la vendita in oggetto viene inoltre effettuata dopo che, nel 1994, lo stesso amministratore aveva portato a conoscenza di tutti coloro che erano interessati ad un eventuale acquisto che era sua intenzione cedere i predetti terreni agricoli e che gli acquirenti dovevano presentare offerte irrevocabili di acquisto contenenti indicazioni sul prezzo di dette modalità di pagamento;

l'amministratore unico si era altresì impegnato a prescegliere l'offerta da lui ritenuta più conveniente sulla base del prezzo e delle condizioni offerte;

diversi cittadini presentarono offerte irrevocabili e l'amministratore, nel prenderne atto, comunicò successivamente la sua intenzione di comunicare le determinazioni assunte;

i terreni in parola sono limitrofi alle sorgenti termali, alle cave di argilla e alla fabbrica per la preparazione dei fanghi, e sono adiacenti ad una straordinaria zona di interesse paesaggistico ed ambientale contraddistinta da affioramenti rocciosi del Pilocene e da una ricchissima flora e fauna; l'intera area è tutelata dal piano paesistico regionale;

l'area è pubblicizzata come parco ed è inoltre meta di visite turistiche;

la necessità che venga preservato l'ambiente nel quale sono collocati questi terreni agricoli, e soprattutto la zona delle sorgenti e della cava dei fanghi, richiede almeno il mantenimento dell'utilizzazione agricola dei predetti terreni e l'assenza di qualsiasi iniziativa speculativa, che potrebbe essere incentivata proprio dal basso prezzo di vendita delle aree —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la sua valutazione;

se non ritenga opportuno un intervento urgente al fine di bloccare una vendita così poco remunerativa per la società « Terme di Castrocaro »;

se non ritenga che la vendita a un prezzo così modesto possa configurarsi con una azione di impoverimento del valore del complesso termale proprio nel momento in cui questo deve passare in proprietà alla regione Emilia-Romagna;

se non ritenga invece di dover disporre che qualsiasi alienazione debba essere effettuata attraverso una procedura ad evidenza pubblica, al fine di ottenerne la massima redditività;

se non ritenga di dover accertare se eventuali rivalse da parte di cittadini che, a seguito del bando, presentarono offerte irrevocabili non possano costituire un danno per le terme e, soprattutto, un futuro onere a carico della stessa regione Emilia-Romagna;

se l'alienazione in corso non possa pregiudicare la predisposizione da parte della regione Emilia-Romagna del piano di rilancio previsto dalla legge n. 15 marzo 1987, n. 69, se parti del patrimonio venissero nel frattempo alienate a basso prezzo.
(4-08840)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Veneto, chiusi i manicomi, ha autorizzato l'attivazione delle « Rsa », « Residenze sanitarie assistenziali », ovvero strutture residenziali extraospedaliere finalizzate a fornire accogliimento, prestazioni sanitarie, assistenziali e di recupero funzionale a persone prevalentemente non autosufficienti;

la legge regionale n. 1203 ha stabilito che la retta a carico dei familiari del paziente è di quarantacinquemila lire al giorno;

erano state predisposte dall'inizio del 1997 le cosiddette « indennità di accompagnamento », che per tutti ammontano a 750.000 lire cadauno;

incaricate di rilasciare le relative autorizzazioni sono le prefetture;

tuttavia, queste somme non sono ancora state erogate, nonostante siano già trascorsi ben tre mesi dall'inizio dell'anno;

in data 1° febbraio, in occasione di un pubblico incontro tenutosi a Vicenza, il Ministro interrogato ha affermato che i familiari dei malati psichiatrici non dovevano pagare le rette delle Rsa —:

quando, ovvero da che data certa, si intenda erogare le somme sopra indicate;

se sia a conoscenza di quale sforzo economico siano stati protagonisti i familiari dei malati che fino ad ora hanno sborsato più di due milioni di lire;

se non ritenga comunque « infelice » la disposizione che ha forzatamente comportato la definitiva chiusura degli ex-manicomi;

se non ritenga eccessivamente limitata una legge che risulti di fatto incompatibile con i principi dello Stato sociale;

se non ritenga per questi motivi opportuno fare in modo che gli ex-manicomi vengano riaperti al più presto, e indirizzati a creare condizioni più umane per i malati di mente, contando sin d'ora sulla più completa collaborazione da parte dell'interrogante.
(4-08841)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 11 ottobre 1996 il professor Piccolo Salvatore, di Portico di Caserta, inoltra al Consiglio superiore della magistratura ed al ministero di grazia e giustizia un documentato esposto riguardante le irregolarità ascrivibili all'ufficio notifiche della pretura di Santa Maria Capua Vetere — Sezione staccata di Piedimonte

Matese — ed ai componenti la sesta sezione penale della Suprema Corte di cassazione —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito all'esposto suddetto. (4-08842)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1995 la Giunta comunale di Felino (Parma) deliberava di affidare ad uno studio di *brokers* di Modena l'incarico professionale (a titolo gratuito, pare) di consulenza ed assistenza per gli affidamenti in materia di rischi e coperture assicurative, successivamente, nell'agosto 1996, indiceva gara ufficiosa per l'affidamento, conferendo al *broker* prescelto ogni atto e/o incombenza amministrativa di gestione del contratto: l'allegato capitolato della gara prevedeva la copertura anche per i danni derivanti da eventi naturali, atmosferici e sovraccarico di neve;

il *broker*, immediatamente, operava la scelta delle compagnie da invitare alla gara, nel numero di cinque, ma non veniva invitata nessuna agenzia presente sul territorio comunale e provinciale, tant'è che una agenzia locale, esclusa, presentò formale protesta per il mancato invito, seppur richiesto, per l'*iter* amministrativo seguito; l'espletamento della gara ufficiosa (10 settembre 1996) diede esito negativo, aveva presentato offerta la sola Ras di Bologna, offerta peraltro irregolare, e venne, per questo motivo, immediatamente esclusa; lo stesso giorno (10 settembre 1996), però, su richiesta scritta del *broker*, la Giunta deliberava l'affidamento, a mezzo di trattativa privata, del pacchetto assicurativo alla stessa Ras di Bologna; la delibera veniva contestata, inutilmente e senza chiarimenti sulla procedura, dai consiglieri comunali di minoranza;

il 2 gennaio 1997, la neve e il gelo provocavano lo scoppio di tubature idrauliche, inducendo allagamento e seri danneggiamenti alla scuola elementare « Pio

del Sante » (ammontanti ad oltre sessanta milioni, da una prima stima), la scuola inoltre venne temporaneamente chiusa; la sopracitata polizza assicurativa contratta non copriva però questo tipo di rischio; la risposta scritta data dal sindaco, ad una specifica richiesta in Consiglio, è stata confusamente evasiva, confermando però che « il danno non è rimborsabile, nonostante la tempestiva denuncia e richiesta di risarcimento contestuale »; risibile è poi l'affermazione, del *broker*, fatta propria dal sindaco, che non esistono compagnie (seppur nel limitato ambito delle invitate alla gara) che assicurino i rischi connessi a questo tipo di pericoli, peraltro richiamati espressamente nel bando stesso, in quanto da una indagine in sede locale e provinciale, risulta invece che quasi tutte le agenzie li coprono;

l'interrogante ritiene che, nell'ambito dei rapporti giuridici intercorsi tra giunta comunale, *broker* ed assicurazioni, possano intervedersi profili di contrasto con il disposto della sentenza del Tar del Friuli-Venezia Giulia n. 447 del 1995, nonché aspetti rilevanti sotto il profilo della responsabilità amministrativa e fors'anche penale dei soggetti coinvolti —:

se intenda accertare se il segretario comunale del comune di Felino abbia posto in essere tutti gli adempimenti di sua competenza in ordine al riscontro della legittimità delle delibere comunali citate o se abbia invece omesso di effettuare i necessari controlli e di segnalare gli eventuali profili di irregolarità riscontrati;

se e come lo Stato intenda rivalersi per gli ingenti danni provocati alle sue casse, e quindi ai cittadini contribuenti, in conseguenza della mancata copertura assicurativa, con riferimento all'episodio ricordato in premessa. (4-08843)

PAGLIUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

migliaia e migliaia sono gli autoveicoli che tutti i giorni transitano sulla strada di collegamento Melfi-San Nicola di Melfi per raggiungere l'insediamento Fiat ed il relativo indotto, oltreché le fabbriche limitrofe e le Officine grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato. Difatti, lungo la citata arteria, soprattutto in determinate fasce orarie, coincidenti con i cambi dei turni lavorativi degli stabilimenti industriali, il traffico è alquanto sostenuto a causa degli spostamenti le lavoratori pendolari, da e verso la zona del Melfese, lavoratori che sono costretti a servirsi dei mezzi propri per raggiungere il posto di lavoro a causa dell'inadeguatezza dei collegamenti ferroviari;

è questa una delle tante « strade di nessuno », costruite con i soldi stanziati dalla legge n. 219 del 1981 ed aperte al traffico, ma prive di manutenzione;

questa strada non è mai stata formalmente acquisita né dall'Anas né dall'amministrazione provinciale di Potenza, la quale provvede solamente, durante il periodo invernale, allo sgombero della neve, onere disposto a seguito di riunione prefittizia;

nelle stesse condizioni della strada di cui sopra vi sono in Basilicata le seguenti infrastrutture viarie, sempre realizzato in corso di realizzazione con i fondi di cui alla legge n. 219 del 1981: strada di collegamento Nerico-Muro Lucano; strada di collegamento strada statale Ofantina-Area industriale Valle di Vitalba; strada di collegamento Basentana-Baragiano; strada di collegamento area industriale Isca Pantanelle-strada provinciale « Tito Brienza »; strada di collegamento Muro Lucano-strada statale Ofantina-Rapone; strada di collegamento Muro Lucano-Baragiano Scalo; bretella Vitalba-Ofantina-Rapone; strada di collegamento area industriale Isca Pantanelle-strada statale 19-Autostrada Salerno/Reggio Calabria;

in ordine alla pericolosità dell'arteria di cui trattasi (la Melfi-San Nicola di Melfi) non sono mancate, da parte di alcuni sindaci dell'area e dei singoli cittadini e forze

dell'ordine, richieste di interventi tendenti ad assicurare la manutenzione ordinaria ed il rifacimento della segnaletica —:

quali iniziative intendano assumere per assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria, considerata l'importanza che la stessa riveste per l'economia ed il trasporto della regione Basilicata;

quali iniziative inoltre intendano assumere per il completamento e/o l'apertura al traffico e/o assicurare la manutenzione delle altre arterie viarie sopra menzionate. (4-08844)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio Superiore di Sanità, in data 17 aprile 1996, ha dibattuto le problematiche relative alla terapia elettroconvulsivante;

da tale dibattito è scandalosamente scaturito che la cosiddetta TEC non sarebbe un comportamento antibioetico; che in psichiatria vi sarebbe un'adeguata letteratura la quale considera « terapeutica » la terapia elettroconvulsivante, talora indispensabile per la riduzione della sofferenza dell'individuo;

dalle considerazioni sopraesposte e dall'analisi della letteratura, il Consiglio Superiore di Sanità ha rilevato che le indicazioni cliniche alla TEC possono essere applicate a casi di depressione, mania, disturbo schizofrenico, catatonìa, gravi disturbi mentali in corso di gravidanza, ecc.;

lo stesso Consiglio spiega che la TEC pone limitate controindicazioni di natura strettamente medica, non provoca danni fisiologici, ha effetti collaterali moderati e circoscritti nel tempo;

tuttavia, il Consiglio ammette infine che gli studi sono stati condotti su casistiche assai limitate e meritano pertanto ulteriore verifica —:

se sia innanzitutto consapevole del fatto che è stato dato il « nulla osta » per l'elettroshock, una pratica barbara, solo presumibilmente terapeutica;

se sia consapevole che è stato lo stesso Consiglio Superiore della Sanità ad evidenziare, in più punti, vari limiti della terapia elettro-convulsivante;

se quindi si ritenga ugualmente opportuno procedere con tale terapia, nonostante ci siano probabilità di effetti collaterali vari;

se sia a conoscenza di un'altra, oposta, letteratura in materia, presente parallelamente a quella decantata dal Consiglio, in cui vengono davvero posti in primo piano i diritti di tutti coloro che subiscono violenze psichiatriche, una letteratura che ha raccolto centinaia di testimonianze, centinaia di denunce.

(4-08845)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la X Commissione permanente della Camera dei deputati è iniziato l'esame congiunto di una serie di proposte di legge tendenti al riordino del sistema distributivo commerciale;

nella stessa Commissione permanente, con procedura d'urgenza, sono state assegnate due proposte di legge finalizzate al blocco triennale di qualsiasi autorizzazione per l'apertura di nuovi punti di vendita, che, per dimensioni e caratteristiche, siano da considerarsi aree commerciali per la grande distribuzione;

l'amministrazione del comune di Roma, invece di attenersi a quanto altre città d'Italia stanno facendo, limitando sempre di più autorizzazioni per grandi aree di distribuzione commerciale, sta facilitando nuove aperture con repentini cambi di destinazione d'uso, che vanno a ledere interessi legittimi di centinaia di

piccoli commercianti, costretti ad attenersi ad una sempre più restrittiva normativa comunale;

il comune di Roma sarebbe in procinto di fare aprire in Roma, in località via di Torre Spaccata n. 110, un punto di vendita intestato all'organizzazione denominata Casamercato;

il locale in questione non possiederebbe la destinazione d'uso commerciale né tantomeno l'agibilità;

non risulterebbe a tutt'oggi presentata alla circoscrizione competente nessuna richiesta per l'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio del commercio in sede fissa anche in considerazione del fatto che, avendo questo nuovo punto di vendita una superficie di circa seimila metri quadrati esiste anche un problema di competenza regionale per il rilascio della relativa autorizzazione;

nello stesso edificio, alla data di oggi, e già da metà del mese di dicembre 1996, viene esercitata la vendita di generi alimentari su una superficie di circa mille metri quadrati, con insegna « Dicoop », *discount* del gruppo Coop;

risulta all'interrogante che la stessa Casamercato è un'organizzazione commerciale vicina alla sinistra e gestisce una serie di punti di vendita di grandi dimensioni specializzati nel settore del « *non food* »;

risulta inoltre all'interrogante che nella provincia di Roma, nel comune di Pomezia, la Casamercato ha già aperto un locale senza possedere i requisiti previsti dalla legge, come i collegamenti alla fognatura comunale;

il Comune di Roma si appresterebbe a fare aprire prima del novembre 1997 altri dieci grandi punti vendita, quasi tutti intestati a sigle riconducibili in maniera diretta o indiretta all'organizzazione delle Coop —:

quali iniziative intendano assumere affinché siano tutelati gli interessi di migliaia di piccoli commercianti destinati a

chiudere le proprie attività nell'ipotesi in cui si desse corso a tale dissennata politica commerciale;

se non ritengano necessario segnalare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'opportunità di verificare se, in conseguenza dell'apertura di una serie di punti vendita, tutti riconducibili alle Coop, non si realizzino le ipotesi di monopolio commerciale e di concorrenza sleale;

se risulti al Governo che siano state avviate dai competenti uffici giudiziari indagini in relazione alle circostanze indicate in premessa e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-08846)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pistone ed altri n. 7-00203, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bova.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Diliberto ed altri n. 3-00943, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bertinotti.

L'interrogazione Fini ed altri n. 3-00946, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

L'interrogazione Berlusconi ed altri n. 3-00947, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bergamo.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in commissione Molinari n. 5-01452 del 23 gennaio 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08803.